

Direzione di Area
Assistenza istituzionale

200/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Mercoledì, 31 luglio 2019

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EUGENIO GIANI
E DELLA VICEPRESIDENTE LUCIA DE ROBERTIS

INDICE

	pag.		pag.
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:			
Congedi			
Presidente	4	mia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 13. “Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare” (Ordine del giorno n. 796, 798, 799)	
Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020. Approvazione (Proposta di deliberazione n. 486 divenuta deliberazione n. 54/2019)		Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 13. “Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare” - bollo auto (Ordine del giorno n. 802)	
Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 1. “Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina” - Sistema tramviario (Ordine del giorno n. 797)		Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di econo-	

Ordini del giorno del consigliere Marcheschi, collegati alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale "15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata (Ordini del giorno nn. 795, 800, 804)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale "15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata" - cantieri e sicurezza sul raccordo autostradale RA 3, c.d. Autopalio Firenze-Siena (Ordine del giorno n. 803)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale "17. Lotta alla povertà e inclusione sociale" (Ordine del giorno n. 807)

Proposte di risoluzione del consigliere Giannarelli collegate alla Proposta di deliberazione n. 486 "Documento di economia e finanza regionale Defr 2020. Approvazione" (Proposte di risoluzione nn. 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267)

Risoluzione dei consiglieri Casucci, Montemagni, Bartolini, Alberti, Salvini, collegata alla deliberazione 31 luglio 2019, n. 54 (Documento di economia e finanza regionale "DEFR" 2020. Approvazione), in merito alle procedure inerenti la realizzazione del "Regionalismo differenziato", ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione (Risoluzione n. 268)

Ripresa esame congiunto: voto positivo per appello nominale proposta di deliberazione n. 486; illustrazione proposte di risoluzione, dichiarazioni di voto, voto negativo risoluzioni nn. 257, 258, 259, 260; voto positivo emendamento e voto negativo proposta di risoluzione n. 261; voto negativo proposte di risolu-

pag.

zione nn. 262, 263, 264, 265, 266, 267; voto positivo emendamento e risoluzione emendata n. 268

Presidente.....	4
Giannarelli (M5S).....	5 e sgg.
Monni (PD).....	6 e sgg.
Mazzeo.....	7
De Robertis (PD).....	7
Casucci (LN).....	7 e sgg.
Spinelli (Gruppo misto).....	8 e sgg.
Gazzetti (PD).....	11
Baldi (PD).....	14
Fattori (SI).....	15
Marras (PD).....	17

Sostegno al processo di razionalizzazione del sistema di gestione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico (Proposta di legge n. 362 divenuta legge regionale n. 40/2019 atti consiliari)

Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale testo

Presidente.....	18
Mazzeo (PD).....	18 e sgg.
Fattori (SI).....	19
Galletti (M5S).....	19
Bartolini (LN).....	20

Approvazione del bilancio d'esercizio 2018 dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA) (Proposta di deliberazione n. 485 divenuta deliberazione n. 55/2019)

Proposta di risoluzione del consigliere Marcheschi, collegata alla PDD 485 "Approvazione del bilancio d'esercizio 2018 di Artea" (Proposta di risoluzione n. 269)

Esame congiunto: voto positivo proposta di deliberazione, decadenza proposta di risoluzione

Presidente.....	23
-----------------	----

Approvazione bilancio di esercizio 2018 dell'Agenzia Toscana Promozione Turistica (Proposta di deliberazione n. 488 divenuta deliberazione n. 56/2019)

Voto positivo

Presidente.....	23
-----------------	----

pag.

	pag.
Approvazione bilancio di esercizio 2018 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario della Toscana (Proposta di deliberazione n. 489 divenuta deliberazione n. 57/2019)	
Voto positivo	
Presidente	23
Azienda unità sanitaria locale (USL) Toscana Nord Ovest. Collegio sindacale. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 482 divenuta deliberazione n. 58/2019)	
Dichiarazione di voto, voto positivo	
Presidente	23
Spinelli (gruppo misto).....	23
Azienda unità sanitaria locale (USL) Toscana Centro. Collegio sindacale. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 483 divenuta deliberazione n. 59/2019)	
Voto positivo	
Presidente	
Disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alla l.r. 69/2011 (Proposta di legge n. 391 divenuta legge regionale n. 41/2019 atti consiliari)	
Dichiarazione di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale	
Presidente	24
Montemagni (LN).....	24
Interporto della Toscana Centrale S.p.A. Consiglio amministrazione. Nomina di un componente (Proposta di deliberazione n. 455 divenuta deliberazione n. 60/2019)	
Voto positivo	
Presidente	24
Nuove disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 35/2015 e alla l.r. 65/2014 (Proposta di legge n. 181 divenuta legge regionale n. 42/2019 atti consiliari)	

	pag.
Ordine del giorno dei consiglieri Fattori, Sarti, collegato alla PDL 181 "Modifiche alla legge regionale 25 marzo 2015, n. 35 (Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014)" (Ordine del giorno n. 810)	
Esame congiunto: relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo ordine del giorno n. 810; voto positivo e negativo emendamenti, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale	
Presidente.....	25
Fattori (SI).....	25 e sgg
Marras (PD)	25
Anselmi (PD)	25 e sgg
Giannarelli (M5S)	29 e sgg
Montemagni (LN)	32 e sgg
Pecori (gruppo misto - TpT).....	35
Bugliani (PD).....	36
Baccelli (PD).....	37 e sgg
Bambagioni (PD)	38
Ceccarelli (assessore).....	39
Spinelli (gruppo misto)	46

La seduta inizia alle ore: 09:51

Presidenza della Vicepresidente Lucia De Robertis

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Congedi

PRESIDENTE: Dal registro delle firme risultano presenti consiglieri sufficienti per raggiungere il numero legale, quindi dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con l'inno d'Italia.

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno nazionale).

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020. Approvazione (Proposta di deliberazione n. 486 divenuta deliberazione n. 54/2019)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 1. "Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina" - Sistema tramviario (Ordine del giorno n. 797)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 13. "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare (Ordine del giorno n. 796, 798, 799)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 13. "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare" - bollo auto (Ordine del giorno n. 802)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale 13. "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare" - servizio idrico integrato e

trattamento acque reflue (Ordine del giorno n. 806)

Ordini del giorno del consigliere Marcheschi, collegati alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale "15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata (Ordini del giorno nn. 795, 800, 804)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale "15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata" - cantieri e sicurezza sul raccordo autostradale RA 3, c.d. Autopalio Firenze-Siena (Ordine del giorno n. 803)

Ordine del giorno del consigliere Marcheschi, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 486 - Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020. In merito al progetto regionale "17. Lotta alla povertà e inclusione sociale" (Ordine del giorno n. 807)

Proposte di risoluzione del consigliere Giannarelli collegate alla Proposta di deliberazione n. 486 "Documento di economia e finanza regionale Defr 2020. Approvazione" (Proposte di risoluzione nn. 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267)

Risoluzione dei consiglieri Casucci, Montemagni, Bartolini, Alberti, Salvini, collegata alla deliberazione 31 luglio 2019, n. 54 (Documento di economia e finanza regionale "DEFR" 2020. Approvazione), in merito alle procedure inerenti la realizzazione del "Regionalismo differenziato", ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione (Risoluzione n. 268)

PRESIDENTE: Eravamo in discussione della proposta di deliberazione 486, documento di economia e finanza regionale DEFR 2020, approvazione. Sono stati esaminati tutti gli ordini del giorno collegati alla proposta di delibera, quindi come ordine dei lavori già definito e da regolamento passiamo alla votazione del documento di

economia e finanza regionale DEFR per appello nominale. Prego i consiglieri Casucci e Mazzeo di raggiungere il tavolo della Presidenza per svolgere la funzione di segretari. Estraggo il numero dal quale partire, 13, che risulta essere Casucci Marco.

(Si procede alla votazione per appello nominale)

PRESIDENTE: Grazie colleghi segretari. Presenti 30, votanti 30, assenti 11, maggioranza richiesta 16. Hanno risposto sì 19, hanno risposto no 11, astenuti nessuno.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Proseguiamo con la discussione di quanto collegato alla proposta di delibera 486, iniziando con la proposta di risoluzione, che mettiamo in discussione ed esame dell'aula, presentata dal Movimento 5 Stelle, la numero 257. Prego consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Inizio ad illustrare i primi atti collegati al documento di economia e finanza regionale DEFR 2020. In quest'atto si fa riferimento al progetto numero 14 "ricerca, sviluppo e innovazione", si prevede la costituzione di un laboratorio pilota regionale che abbia le caratteristiche di un laboratorio diffuso, sto leggendo dal capitolo 14 del DEFR, *open access* sui temi del trattamento sperimentale di suoli, acque, sedimenti contaminati, mediante tecniche e materiali innovativi di *remediation* ambientale. Noi chiediamo con questa risoluzione alla Giunta un impegno a prevedere che il suddetto laboratorio pilota regionale sia presente in tutte le aree SIN in Toscana, cioè in tutte le quattro aree di siti di inquinamento di interesse nazionale della Toscana.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Ci sono interventi o lo mettiamo in votazione? Nessun intervento. Proposta di risoluzione

n. 257 presentato dal Movimento 5 Stelle illustrato dal Presidente Giannarelli. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di risoluzione 258. Prego Presidente.

GIANNARELLI: Grazie Presidente. Ieri mi sembrava che dal Partito Democratico ci fosse un'apertura a valutare nel merito gli atti, perché alcuni sarebbe, come quello appena votato tra l'altro, clamoroso che venissero bocciati. Sono atti che chiedono un intervento più celere sul completamento di alcune infrastrutture e anche alcune grandi opere, si parla della scuola orafa di Arezzo, Presidente. So che a lei sta particolarmente a cuore l'introduzione della marmifera nell'elenco delle ferrovie storiche. Rimarrei sorpreso se il Partito Democratico bocciasse questi atti. Comunque proseguo nell'illustrazione della risoluzione 258. Noi, considerato il DEFR, e in particolar modo la parte riguardante le infrastrutture, ribadendo in qualche modo che le disposizioni del decreto sblocca cantieri hanno sbloccato cantieri per 30 miliardi e 402 milioni di euro e ricordando come opere quali l'elettrificazione della linea Empoli-Siena, la Grosseto-Fano, lo scavalco ferroviario della linea tirrenica, la connessione Livorno-Interporto Guasticce sono state sbloccate dall'attuale Governo nazionale, pensiamo che si possa chiedere un impegno alla Giunta ad attivarsi, nelle forme e nei modi più opportuni, affinché, nel più breve tempo possibile, si arrivi al termine del procedimento di localizzazione nell'ambito dei lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Montecatini Terme-Lucca. Sappiamo che questo è un passaggio, un prerequisito per continuare l'opera, quindi chiediamo il termine del procedimento di localizzazione nell'ambito dei lavori del raddoppio del treno Montecatini-Lucca.

PRESIDENTE: Il Presidente Giannarelli ha appena illustrato la proposta di risoluzione numero 258. La metto in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo ora alla proposta di risoluzione numero 259.

GIANNARELLI: Presidente, non so se vuole procedere con altri atti e aspettare il capogruppo Marras, perché dal Partito Democratico non ho ancora ascoltato una parola in merito agli atti presentati. Vorrei capire se c'è l'intento di bocciarli tutti e con quale motivazione, perché ripeto, mi sembrano atti rilevanti, come l'atto che sto portando in discussione ora, la proposta di risoluzione 259, dove chiediamo un impegno alla Giunta ad attivarsi nelle forme e nei modi più opportuni affinché, nel più breve tempo possibile, vi siano ulteriori impegni finanziari volti a porre in essere una più costante ed efficiente manutenzione stradale di propria competenza, ovviamente faccio riferimento alle strade regionali, così come vi siano efficaci politiche ed azioni volte a ridurre i problemi di un eccessivo traffico sulle strade toscane. Quotidianamente i cittadini ci chiedono come priorità l'intervento sulla manutenzione delle strade anche regionali e interventi per la riduzione del traffico.

PRESIDENTE: Conigliera Monia Monni.

MONNI: Solo per ricordare che ieri il capogruppo Marras ha fatto una dichiarazione di voto complessiva per gli atti legati al DEFR e più in generale al bilancio, dicendo che stiamo approvando questa nostra norma finanziaria in un momento di grande incertezza rispetto a quanto accadrà nel Paese rispetto alla prossima manovra economica, che probabilmente vedrà anche un aumento dell'Iva e quindi c'è una grossa

ombra di incertezza sulle nostre decisioni di oggi. È questo il motivo per il quale non approveremo nessun atto che comporta una maggiore spesa.

PRESIDENTE: Grazie. Metto in votazione la proposta di risoluzione 259. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione numero 260, sempre presentato dal Movimento 5 Stelle. Presidente Giannarelli, prego.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Mi sembra di aver capito dai banchi del Partito Democratico che non voteranno gli atti che comportano un.... È inutile che vi scaldate, state calmini perché purtroppo il vostro comportamento istituzionale è veramente imbarazzante. Vorrei capire se la giustificazione, ho appena ascoltato la collega Monni, che diceva "non voteremo tutti gli atti che apportano un aumento di spesa rispetto agli impegni finanziari del bilancio regionale" e questo lo posso anche capire, perché condivido la situazione di incertezza che non dipende sicuramente dal Governo nazionale. Comunque, capisco la motivazione. Però abbiamo appena bocciato atti che non comportano aumento di spesa, però procedo nell'illustrazione degli altri atti in discussione. Stiamo discutendo la proposta di risoluzione 260 e qua posso capire un eventuale voto contrario, però lo sottopongo comunque all'attenzione dell'aula. Visto il progetto che stiamo discutendo, il DEFR, il progetto regionale numero 1, ad un certo punto per gli interventi e lo sviluppo della Piana fiorentina si fa riferimento a proseguire con le azioni di sostegno alle start-up innovative, continuando con gli interventi finanziari a tasso agevolato. In realtà sappiamo che tutto il mondo delle start-up innovative, soprattutto quelle toscane, ci chiedono contributi, anche piccoli, ma a

fondo perduto, chiedo con questo atto un impegno della Giunta a prevedere un ulteriore fondamentale sostegno per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative toscane, predisponendo adeguati sostegni finanziari a fondo perduto, già a partire dal prossimo bilancio di previsione. Ricordando ovviamente che la mia proposta di legge sulle start-up, dove avevo individuato il milione di euro utile alle nostre imprese, fu bocciata dalla commissione competente e dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Mazzeo.

MAZZEO: Ricordo al collega Giannarelli che invece di provocare in aula, noi stiamo presentando, come sa e quindi a bilancio già previsto, una proposta di legge in cui, tra le varie misure, c'è anche il sostegno a fondo perduto per le start-up. Quindi mentre voi presentate mozioncine, noi facciamo atti concreti per la Toscana. Grazie.

Presidenza del Presidente Eugenio Giani

PRESIDENTE: Possiamo mettere in votazione la proposta di risoluzione 260, su richiesta è con voto elettronico.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Possiamo dichiarare chiusa la votazione. Presenti 31, votanti 25, favorevoli 7, contrari 18, astenuti 6.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: A questo punto abbiamo la proposta di risoluzione 261. Anche questa presentata dal Movimento 5 Stelle, primo firmatario Giannarelli, a cui do la parola.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Faccio riferimento al progetto 10, il conso-

lidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internalizzazione del sistema produttivo, nel quale viene richiamato il progetto per la riagggregazione della filiera produttiva orafa aretina. Abbiamo incontrato il distretto orafa diverse volte, anche con nostri europarlamentari, conosciamo quelle realtà produttive di eccellenza, un distretto sicuramente il più importante d'Europa per il settore orafa. Chiediamo un impegno alla Giunta regionale a predisporre un accordo di programma con il Comune di Arezzo, il distretto produttivo orafa e gli altri soggetti interessati al fine di recuperare e valorizzare la scuola orafa di Arezzo. Evidentemente questo atto non impegna ulteriori risorse regionali rispetto a quanto previsto dal DEFR attuale.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Lucia De Robertis.

DE ROBERTIS: Grazie. Solo per chiedere al collega Giannarelli, perché mi sfugge adesso la competenza del Comune rispetto alla gestione della scuola orafa. Credo che ci sia già un impegno della Regione su questo per le formazioni professionali, quindi chiedo la cortesia di ritirare la proposta di risoluzione e di affrontare, anche insieme, anche nel territorio, questa tematica, perché penso che l'interlocutore, sia pur assolutamente di rispetto, non sia il Comune di Arezzo ma le istituzioni e la Provincia in questo caso che gestisce le scuole. Quindi chiedo la cortesia di affrontare questo tema con il riferimento istituzionale corretto.

PRESIDENTE: Consigliere Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Indubbiamente l'esigenza che è contenuta all'interno di questa proposta di risoluzione è un'esigenza sentita ed importante, però condivido le osservazioni fatte dalla Vicepresidente De Robertis per quanto riguarda anche la questione della competenza. Altre-

sì dico chiaramente che, mentre il Partito Democratico, da quello che ho capito, sta esprimendo un voto contrario, in attesa di quello che sarà la manovra di bilancio, noi onestamente, da ieri, ci stiamo domandando, nella situazione in cui ci troviamo, che ci espone ad ulteriore indebitamento, come si farà a pagare questi bei progetti se continuiamo a bocciare pregiudizialmente l'autonomia da parte del gruppo del Movimento 5 Stelle. Per questo ci asterremo, grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Cogliendo l'ottimo spunto della Presidente De Robertis, che ha particolarmente a cuore questo tema, la scuola orafa di Arezzo, emendo la risoluzione, riformulando l'impegno a predisporre un accordo di programma con le istituzioni competenti, il distretto produttivo orafa e gli altri soggetti interessati, al fine di recuperare e valorizzare la scuola orafa di Arezzo. Chiedo il voto elettronico, Presidente.

PRESIDENTE: L'emendamento presentato alla proposta di risoluzione 261 prevede di sostituire "il Comune di Arezzo" con le parole "le istituzioni competenti", firmato da Giannarelli. Prima metto in votazione l'emendamento alla risoluzione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il testo a questo punto prevede la correzione della parte dispositiva con non sarà più "a predisporre un accordo di programma con il Comune di Arezzo" ma "con le istituzioni competenti, il distretto produttivo orafa, gli altri soggetti interessati". In realtà poi tra le istituzioni competenti entriamo anche noi, qui potrebbe esserci un profilo di corresponsabilizzazione. Si procede con voto elettronico.

(Si procede ad una votazione mediante voto elettronico).

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Presenti 32, votanti 25, favorevoli 9, contrari 16, astenuti 7.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Adesso la proposta di risoluzione 262. La parola al presentatore Giacomo Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie Presidente. Sono molto rammaricato del fatto che Lega e Partito Democratico abbiano votato contro la riqualificazione della scuola orafa di Arezzo, è un peccato perché non è un voto tecnico, ma un voto politico. Ve ne assumerete tutta la responsabilità. Stiamo discutendo la proposta di risoluzione 262. Quasi sicuramente c'è il profilo più tecnico, perché l'impegno finanziario cambia. Chiediamo un impegno alla Giunta regionale di attivare entro il 2020 un accordo di programma in sinergia con il distretto florovivaistico, volto a rigenerare e riqualificare la costa toscana, prevedendo la rialberificazione della viabilità dei lungomari e delle aree contigue alle aree industriali sulla costa.

PRESIDENTE: Consigliera Serena Spinelli.

SPINELLI: Presidente, avevo deciso di non intervenire per non togliere tempo all'aula, sono molti gli atti a cui dobbiamo dare risposta questa mattina. Però devo dire che, a un certo punto, anche alle provocazioni, a cui notoriamente non si dovrebbe ribattere, quando assumono la forma di minaccia, occorre rispondere. Va da sé, dico al consigliere Giannarelli, che ogni volta che entriamo da quella porta e, per quanto mi riguarda, ogni volta che compio un'azione mi assumo la responsabilità di quello che

faccio. Fa parte della prassi della vita di molti di noi qui dentro e quindi non solo del consigliere Giannarelli. Dico questo perché non c'è un atto che lei ha presentato in cui non ci sia un impegno di spesa potenziale, se vogliamo essere seri. Se poi vogliamo fare una serie di azioni di promozione di idee è un'altra cosa, ma se vogliamo essere seri siccome questi atti sono collegati ad un DEFR che ha delle difficoltà non dovute a questo Consiglio, a questa Giunta, ma dovute al fatto che stiamo attendendo, come è già successo altre volte. Quindi non è che c'è un tema per il quale dobbiamo riferirci al Governo in carica. Ci sono delle scelte che state compiendo legittimamente a livello nazionale, perché poi il Governo risponde ai cittadini che lo hanno eletto. A noi sta il compito sia come cittadini che come Consiglieri di criticarlo e sostenerlo, a seconda di quello che verrà deciso. Sulla base di queste scelte si comporrà anche il bilancio di questa Regione. Quindi una serie di cose, compreso il sostegno alla scuola orafa di Arezzo, può, se siamo seri, avere una compartecipazione di spesa. Se poi vogliamo andare a dire alla scuola orafa di Arezzo, ai ragazzi e alle ragazze che in quella struttura lavorano, studiano e saranno eccellenza di questa regione, che facciamo un protocollo d'intesa perché gli vogliamo molto bene, ma che non siamo in grado di destinare risorse adeguate che riteniamo tutti noi dover essere stanziare perché ponete un tema e lo state ponendo su tutta una serie di altre questioni, dalle strade alla florovivaistica, alle aree portuali e così via. Tutte cose su cui ci assumiamo la responsabilità, perché comunque sia pur non essendo nel PD mi assumo la mia piccolissima parte di responsabilità e siccome ce ne assumiamo la responsabilità per essere seri e corretti gli va detto anche quanti soldi gli si dà, perché le pacche sulle spalle le persone siano stufe di averle. Dateci pure la responsabilità delle pacche sulle spalle, ma lo state facendo anche voi. Quindi motivo, con questa mia dichiarazione, il mio voto con-

trario, perché penso che questa roba poteva essere seriamente reintrodotta e discussa con le risorse a nostra disposizione, in modo tale che avremmo potuto dire anche alla scuola orafa, anche alle strade di questa regione, quanti soldi avremmo destinato. Non sono intervenuta ieri su un'altra serie di ordini del giorno, che avevano poca consistenza, ma su una serie di provocazioni è bene che rimanga agli atti quello che penso rispetto al voto che esprimo. Grazie.

PRESIDENTE: Bene. Consigliere Giannarelli, per dichiarazione di voto.

GIANNARELLI: Presidente, ritengo estremamente offensive le dichiarazioni della collega appena ascoltata, perché vede, di solito il Consiglio demanda anche alla Giunta lo stabilire gli importi e l'ammontare degli impegni finanziari. Abbiamo approvato più di una volta atti che chiedevano le stipulazione di accordi di programma, protocolli di intesa ed è uno strumento che voi, come forza che governate la Regione Toscana, usate quotidianamente, a volte con impegni finanziari, a volte senza impegni finanziari. Oltretutto vi ricordo che le risoluzioni sono collegate al DEFR e fanno riferimento a dei progetti specifici, i quali hanno in previsione la copertura finanziaria. In particolar modo sulla scuola orafa di Arezzo si parla di 22 milioni di euro sul progetto numero 10, dove al loro interno ci sono evidentemente dei programmi, ci sono delle missioni e dei sottoprogrammi. Quindi è una scelta politica di dove destinare all'interno di quello stanziamento le risorse. Voi politicamente oggi scegliete di non recuperare e valorizzare la scuola orafa di Arezzo. Assumetevi la responsabilità.

PRESIDENTE: Consigliera Monia Monni, prego.

MONNI: Premetto che è l'ultima volta che intervengo perché ho l'impressione che

l'intenzione sia quella di perdere tempo e sottrarlo ad atti, che invece hanno necessità di essere discussi ed approvati. Francamente ritenere offensive le parole della consigliera Spinelli mi sembra l'ennesima provocazione. Si è posta come sempre in maniera molto educata un minuto dopo che il consigliere Giannarelli ci aveva detto che noi siamo all'opposizione della legalità e della trasparenza, il che francamente mi sembra molto più offensivo, ma diciamo che siamo più che abituati alle intemperanze e le offese del consigliere Giannarelli. Ho condiviso e sposo in pieno l'intervento della consigliera Spinelli, non siamo a fare l'elenco dei *desiderata*, magari si potesse fare un elenco dei *desiderata*. Ci sono atti che parlano di temi che ci stanno fortemente a cuore, ma stiamo a comporre un bilancio e siamo a farlo con risorse che sono limitate e che necessitano scelte politiche che noi abbiamo già fatto, consigliere Giannarelli, le discutiamo in aula quando se ne parla seriamente e, quando si pone un tema di maggiore spesa, si deve dire anche dove si tolgono i soldi che si destinano a quella maggiore spesa. Lei sta strumentalizzando la scuola orafa del territorio di Arezzo in maniera assolutamente impropria. È contenuta negli atti, lei lo ha detto, è prevista una spesa ed è assolutamente al centro del nostro interesse. Non votiamo contro la scuola orafa di Arezzo. Noi votiamo contro il suo atto che è strumentale e che è pura propaganda politica, come d'altra parte fate in quest'aula e anche al Governo continuamente.

PRESIDENTE: Mettiamo in approvazione la proposta di risoluzione 262. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Adesso la proposta di risoluzione 263. Consigliere Giannarelli, prego.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Devo intervenire sulla questione dei distretti perché ereditiamo da 20 anni di governo di centro-destra e centro-sinistra un disastro sotto questi temi. Purtroppo anche la scuola orafa di Arezzo ha risentito di un'assenza di attenzione della Regione Toscana in questi anni, tanto da dover intervenire come Movimento 5 Stelle e chiedere un impegno per la sua valorizzazione, recupero e riqualificazione. Purtroppo questo impegno politico è stato bocciato da Lega e Partito Democratico. Ora in questo intervento si discute la proposta risoluzione 263. La proposta parla di distretti tecnologici e siccome nel progetto 14, ricerca, sviluppo e innovazione si richiama la necessità di un adeguato intervento regionale a favore dello sviluppo dei poli tecnologici in generale, si cita la maggior parte dei distretti, ma manca il distretto lapideo. Chiediamo l'impegno alla Giunta regionale ad attivarsi al fine di sostenere lo sviluppo e la valorizzazione di un polo tecnologico del distretto lapideo, finalizzato alla ricerca dello sviluppo per l'ottimizzazione della lavorazione del materiale da taglio, della certificazione digitale della filiera produttiva, per esempio con strumenti quali il *blockchain* e del recupero del materiale di scarto in un'ottica di economia circolare.

PRESIDENTE: Bene, mettiamo l'atto in votazione. Chi vota a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di risoluzione 264. Si vota subito. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione 265, quella che nel DEFR fa riferimento all'accordo con il MIT per la continuità territoriale aeroportuale di Marina di Campo

all'Isola d'Elba. Prego consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Devo esprimere un po' di rammarico per il fatto che la precedente risoluzione, che chiedeva una semplice relazione trimestrale dell'assessore competente in merito all'avanzamento delle opere infrastrutturali di competenza delle autorità di sistema portuali nazionali relative ai porti di Livorno, Piombino e Marina di Carrara, sia stata respinta. Fra l'altro facevo riferimento al DEFR, dove si cita la necessità di monitorare puntualmente questi tipi di interventi. Purtroppo anche su questa richiesta di monitoraggio trimestrale, richiesta di buon senso, senza impegno finanziario i consiglieri del Partito Democratico hanno votato contro, smascherando la dichiarazione che votano contro gli atti che richiedono maggiore impegno finanziario. Votate contro perché siete il Partito Democratico, siete una forza di opposizione che è contro anche le azioni di buon senso come quella di una relazione trimestrale dell'assessore competente in merito alle opere infrastrutturali portuali. È veramente imbarazzante. Ora discutiamo della proposta di risoluzione 265, dove chiediamo alla Giunta, in riferimento fra l'altro al progetto per la continuità dell'isola d'Elba, di attivarsi nelle forme e nei modi più opportuni affinché, anche con apposito accordo con il MIT, tra l'altro accordo che viene citato nel DEFR, ma non ancora stato sottoscritto né richiesto dalla Regione, sia garantita la continuità territoriale aeroportuale di Marina di Campo sull'Isola d'Elba.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Francesco Gazzetti.

GAZZETTI: Grazie, Presidente. Sull'indicazione di voto su questa proposta di risoluzione ovviamente ci atteniamo alle innumerevoli spiegazioni che sono state fornite durante i lavori, però siccome il Pre-

sidente Giannarelli, probabilmente temendo un intervento sulla precedente proposta di risoluzione, non ha voluto aprire il dibattito perché sapeva perfettamente che sul punto della portualità ci sarebbe un piccolissimo problema, che come forza di Governo continuate a ignorare, volutamente. C'è un viceministro che si chiama Rixi che si è dimesso e da quel momento non è stato nominato nessuno che si occupa di portualità all'interno del Governo nazionale. Capisco l'imbarazzo del Presidente Giannarelli, ha tentato di fare un passo in avanti, cercando di nascondere la polvere sotto il tappeto. Il problema è che sulla portualità, caro Presidente Giannarelli, voi non state esprimendo nessun interesse e nessuna attenzione da parte del Governo nazionale. Quindi capisco che non ha voluto dibattere su quella proposta di risoluzione, si sarebbe sentito dire le stesse cose che le dico adesso. Prima nominate un viceministro, occupatevi della portualità, esprimete posizioni nette su proposte e su progetti come ad esempio la piattaforma Europa, poi, dopo, torneremo a parlare di queste proposte di risoluzione che non spostano una virgola rispetto ai contenuti, agli impegni, ai lavori e soprattutto e al lavoro portato avanti in questi anni in questo Consiglio regionale. Ci ha provato consigliere Giannarelli, le è andata male, però la invito, davvero, a rivolgersi ai vostri rappresentanti nazionali per nominare un viceministro oppure anche un ministro che si occupi di portualità.

PRESIDENTE: Consigliere Giannarelli per dichiarazione di voto.

GIANNARELLI: Grazie Presidente. Dico che il collega Gazzetti parla del nulla, come nulla è stato fatto sul tema della portualità dai precedenti Governi. Ricordo la riforma Delrio che ha creato un disastro per le nostre autorità di sistema portuali, svenendo il porto di Marina di Carrara alla Regione Liguria. Questi sono gli interessi che fa il Partito Democratico nei confronti dei

toscane che vivono nelle aree periferiche. Quindi è imbarazzante quello che ha appena dichiarato. Chiedo per favore, Presidente, di votare con voto elettronico.

PRESIDENTE: È nelle sue facoltà, quindi procediamo al voto.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Presenti 28, votanti 20, favorevoli 4, contrari 16, astenuti 8.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: A questo punto abbiamo la proposta di risoluzione 266.

GIANNARELLI: Volevo illustrare quest'atto perché richiede un impegno alla Regione a sostenere questa infrastruttura, che è una grande opera utile per il territorio della Lunigiana. So che c'è un'apertura da parte della Giunta, un Sindaco del Partito Democratico che ha lanciato un appello affinché questa opera della variante di Gragnola, in particolare la variante stradale della strada provinciale 10 di Tenerano, da Pian di Molino a Gassano, nel Comune di Fivizzano, sia realizzata al più presto, dato che c'è già il progetto esecutivo ed è una cosa molto rara per quanto riguarda le infrastrutture. Quindi il Comune, che ha un progetto esecutivo, chiede risorse alla Regione. La Regione dice sì, oggi chiedo che questo sì venga formalizzato, sappiamo che c'è anche disponibilità da parte del Ministero a cofinanziare questa variante. È un'opera strategica per tutta la Lunigiana, quindi chiedo anche su quest'atto il voto elettronico.

PRESIDENTE: Procediamo al voto.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Disponiamo la chiusura del voto. Presenti 27, votanti 20, favorevoli 5, contrari 15, astenuti 7.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Adesso la proposta di risoluzione numero 267.

GIANNARELLI: Mi dispiace che i colleghi del Partito Democratico pensino che si stia giocando con degli atti che non hanno nessun valore. In realtà vi dico, soprattutto ormai siete sordi ai bisogni dei cittadini, dico ai toscani guardate che c'è una forza di maggioranza che non fa i vostri interessi, che vota contro le infrastrutture delle aree periferiche, come avete votato contro l'infrastruttura richiesta dal vostro Sindaco di Fivizzano, contro la cultura e contro i distretti produttivi. Avete votato contro la valorizzazione della scuola orafa di Arezzo, siete contro l'innovazione tecnologica perché avete votato contro il polo tecnologico del distretto lapideo, quindi siete veramente imbarazzanti. Questo è l'ultimo atto in discussione, dove chiediamo, dato che c'è disponibilità dal Ministero, lo metto agli atti così come formalmente comunicato a chi di dovere. Il Ministero è estremamente interessato affinché l'ex ferrovia marmifera di Carrara venga inserita nell'elenco delle ferrovie storiche, ma ovviamente questo passaggio si fa di concerto con le regioni. So di avere già ottenuto un voto contrario ad una mozione circa un anno e mezzo fa dove chiedevo la medesima cosa, addirittura ho fatto un'altra mozione dove chiedevo che venisse riqualificata a fini ciclabili. Oggi vi chiedo un impegno ad attivarsi nelle forme e nei modi più opportuni affinché, nel più breve tempo possibile, il tracciato ferroviario dell'ex ferrovia marmifera di Carrara venga inserito nell'elenco delle ferrovie storiche, al fine di un adeguato recupero e valorizzazione per finalità turistiche. Chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE: Si proceda con il voto elettronico.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Si disponga la chiusura della votazione. Votanti 22, favorevoli 6, contrari 16, astenuti 6.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Ora c'è la proposta di risoluzione 268, che presenta una emendamento. Con l'emendamento si richiede di rimuovere da "considerando che" a "euro pro capite", primo firmatario Marras. Il dibattito è unico, poi si vota l'emendamento e poi la risoluzione presentata dalla Lega. La parola al consigliere Marco Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Come già dicevo ieri il nostro atto è diretto a far sì che la Giunta regionale applichi gli indirizzi politici che sono contenuti in risoluzioni già approvate da quest'aula, risoluzioni che erano state presentate dai gruppi di maggioranza per quanto riguarda l'autonomia e il regionalismo differenziato, e a chiedere che nella prima seduta di settembre venga il Presidente Rossi a riferire su quanto fatto finora in una direzione che è determinante dal nostro punto di vista per il rilancio della Regione Toscana. Quindi si tratta di atti dei gruppi di maggioranza per i quali noi, all'epoca, esprimemmo anche delle perplessità, perché ci ricordiamo bene come eravamo contrari a dare una delega in bianco al Presidente Rossi su una materia così delicata quale quella dell'autonomia. Vedete, in questi anni abbiamo seguito con attenzione il dibattito che vi è stato e soprattutto i tentativi, quelli sì veri e forti, di altre regioni per ottenere maggiore autonomia. Si tratta di un percorso che si muove nell'alveo di una riforma targata Partito Democratico di sinistra, all'epoca

D'Alema. Il titolo quinto della Costituzione Repubblicana è stato modificato all'epoca da una maggioranza di centro-sinistra. Questo va detto con molta forza e bisogna ricordare come all'epoca quella riforma conteneva dei punti veramente importanti. Dal nostro punto di vista era una risposta all'azione della Lega. Le competenze non espressamente attribuite ad altro ente fino ad allora rimanevano in capo allo Stato. Da quel punto andavano invece alla Regione e vi era la possibilità di procedere alla richiesta di ulteriori forme e condizioni di autonomia. In più non vi era più la clausola di salvaguardia statale, della supremazia statale, mentre, come sappiamo, il referendum voluto da Renzi e dalla Boschi tornava a reintrodurre la clausola di supremazia statale e infatti gli italiani quel referendum lo bocciarono non a caso. Ci muoviamo nell'alveo di una riforma vostra, questo va detto con molta chiarezza. Comunque a noi interessa il punto centrale, cioè che il Presidente Rossi venga a riferire in aula su quanto fatto nell'interesse dei toscani. Avete proposto un emendamento che va a cassare un riferimento a una relazione non della Lega della CGIA di Mestre. Non sono dati della Lega, sono dati di un'associazione autorevole del nord-est. Noi l'abbiamo anche accolto, perché si può anche nascondere la realtà, ma la realtà è quella, la realtà è certificata, non dalla Lega, ma certificata da un'associazione autorevole del nord-est. Possiamo accertarlo, non lo volete vedere? Quella era la realtà. Non vi piace? Quella è la realtà. La realtà per cui la nostra Regione ogni anno regala a Roma 5 miliardi. Quella è la realtà delle cose. Poi possiamo parlare che non siamo d'accordo sul darli o non darli. Noi siamo chiaramente per dire che la Regione Toscana deve avere più competenze, nell'alveo torno a ripetere di una riforma voluta da voi. Venga il Presidente Rossi a riferire. Ora intendo riferirmi anche molto chiaramente al gruppo del Movimento 5 Stelle, in particolare al consigliere Giannarelli, per due punti. Prima le vostre risolu-

zioni, le vostre proposte di risoluzione, coglievano degli aspetti anche importanti, non lo neghiamo, ma il problema è che fino a quando in ogni sede continuerete a vedere pregiudizialmente contro il tentativo di autonomia ci domandiamo con quali soldi andremo a finanziare quelle riforme. Vi ricordo, cari colleghi del Movimento 5 Stelle, che il regionalismo differenziato fa parte del contratto di governo. Lo leggo chiaramente. Sotto il profilo del regionalismo l'impegno sarà quello di porre come questione prioritaria dell'agenda di governo l'attribuzione per tutte le Regioni, che motivatamente lo richiedono, di maggiore autonomia in attuazione dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regione attualmente aperte. Noi siamo per fare attuazione del programma di governo e lo diciamo chiaramente. Invece si sta perdendo tempo e in quest'aula si assumono posizioni pregiudiziali contro una riforma che è veramente determinante. In più non posso che rispondere anche al collega Fattori quando dice che noi siamo contrari a ulteriore indebitamento. Non è così. Noi siamo per l'indebitamento se finalizzato a progetti di investimento, ma la Regione Toscana non ne ha bisogno. Trattenendoci le risorse non avremo bisogno di andare a ulteriore indebitamento e in questo senso non sono contrario al collega Borghi, ma dico che oggi la strada da perseguire è la strada dell'autonomia. Fatemi concludere con un riferimento anche al Presidente Gianni. Ho letto l'intervista di domenica a Repubblica, in cui lei chiede le competenze per i beni culturali e la geotermia. Presidente era ora di farla già la riforma e abbiamo perso altri cinque anni. Grazie.

PRESIDENTE: Il tempo c'è, la facciamo e bene. Consigliere Massimo Baldi.

BALDI: Sarò brevissimo perché non voglio perdermi la dialettica interna alle forze di Governo. Purtroppo i popcorn li ho ordi-

nati, ma non sono ancora arrivati. Volevo solo spiegare che noi, a differenza delle altre due risoluzioni e ordini del giorno, questa risoluzione abbiamo deciso di affrontarla perché, a differenza delle altre, non comportava impegni di spesa, quindi ha un'attinenza sostenibile. Ribadisco quanto espresso ieri dal capogruppo Marras che noi siamo, e parlo a nome del PD e se posso individualmente, da federalista convinto fin da quando in quarta superiore studiai il Cattaneo, riteniamo però che non vi sia conflitto tra la richiesta di maggiori autonomie e il rimanere in piedi su alcune materie chiave che riguardano il mantenimento di un solidarismo nazionale. Il referendum di cui parlava, su questo concludo, infatti non voleva rimuovere elementi federalisti, ma verificando una frequenza di conflitti di competenze fra Regioni, autonomie locali e Stato, voleva fare pulizia definendo chiaramente cosa competeva alle Regioni, cosa competeva allo Stato, dopodiché il popolo sovrano ci ha detto no e quindi noi andiamo avanti e votiamo dopo l'emendamento favorevolmente a questa risoluzione.

PRESIDENTE: Consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie Presidente. Visto che sono stato chiamato in causa, per ribadire su alcuni aspetti la posizione del Movimento 5 Stelle, che è a favore del regionalismo differenziato purché non crei disparità tra regioni, purché non cada sulle spalle di altre regioni, purché non sia un qualcosa che vada ad alimentare una ipotetica secessione così tanto voluta dai veneti, dalla Lega e da quel mondo che voi rappresentate. L'Italia è fatta di tanti bisogni, siamo una Repubblica e dobbiamo agire in modo solidaristico nel rispetto degli articoli della Costituzione, anche quelli che prevedono il decentramento amministrativo. È in quell'ottica che abbiamo scritto il contratto di governo. Ci sono alcune materie che non possono essere oggetto del regionalismo differenziato, come la materia

dell'istruzione per esempio. Però la mia critica di ieri, la ribadisco anche oggi, è questa. Anche i nostri colleghi veneti hanno espresso un bisogno, una necessità di trattare il regionalismo differenziato come una delle priorità della loro regione. In Toscana abbiamo altre priorità. Ricordo alla Lega che la priorità per la Regione Toscana è il lavoro, l'occupazione, il problema con la sanità, con le liste d'attesa, gli ospedali che vogliono chiudere e il pronto soccorso che non funzionano. Abbiamo un problema di sicurezza. Non si capisce per quale motivo la Lega vuole parlare di riforme istituzionali, regionalismo differenziato. Avete perso un po' la bussola. In Toscana abbiamo altre priorità, al primo posto il lavoro e le imprese. Queste sono le priorità del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE: Consigliere Tommaso Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente. Inizierei con una battuta invitando i colleghi della Lega ad essere a favore della raccolta differenziata più che del regionalismo differenziato, perché non si può essere inceneritori solo con i rifiuti. Qui però si sta parlando di una questione assai seria e il nostro sarà un voto contrario rispetto alla risoluzione proposta, perché si sta giocando con il fuoco e inviterei su questo anche il Partito Democratico a tenere una posizione forte su questo tema, perché è una delle grandi questioni in discussione nel Paese e l'autonomia differenziata, a cui fa riferimento la proposta dei colleghi della Lega, è il tentativo di operare una secessione di fatto del Paese. Io ebbi già modo di dirlo in quest'aula tempo fa, ho anche detto che riconosco alla Lega una grande capacità politica, perché nel momento in cui Salvini si accredita come il leader di nuovo partito nazionale che ha scelto nei migranti il capro espiatorio anziché negli abitanti del sud del Paese, nello stesso tempo riesce a dare ai propri elettori del nucleo originario al cen-

tro-nord anche quella secessione che era alle origini del progetto della Lega. Quindi è un capolavoro politico, da questo punto di vista non posso altro che riconoscerlo. Però questo è il livello oggi dello scontro che abbiamo e lo ricordava il collega Casucci adesso, continuate a riproporre il tema del residuo fiscale che tornerebbe a vantaggio in questo caso della Toscana, cioè prendersi le entrate percepite dalla Regione. Però questo è un principio intrinsecamente secessionista, questo è un principio che rompe la solidarietà regionale. Ricordo che l'atto di fondazione dello Stato italiano nel 1861 è riconducibile se vogliamo da un punto di vista pratico nell'accollo da parte dello Stato unitario dei debiti preesistenti degli Stati preunitari. Questo per dire davvero di che cosa oggi stiamo parlando. In discussione in realtà ci sono i criteri di riparto di una quantità finita di risorse. Il principio che volete affermare è il principio *mors tua vita mea*. Questo è il punto, perché se il totale di risorse pubbliche poi significa servizi erogati va secondo un criterio di distribuzione come quello che voi state producendo, quanto meno faccio ottenere agli altri quanto più ottengo io. Questo è di fatto il cuore del dibattito che abbiamo. Quindi al di là degli infingimenti, capisco la battaglia della Lega che viene portata avanti con coerenza, però dovete capire anche la battaglia che con coerenza vogliamo portare avanti contro un progetto del genere, che significa distruzione della solidarietà e significa non il regionalismo per come l'avevano concepito i costituenti. Significa un'altra cosa, significa spezzare il Paese.

PRESIDENTE: Grazie a Tommaso Fattori. Dopo consegnerò a lui un bel numero della Nuova Antologia, dove il suo intervento ripercorre esattamente quella politica di Ricasoli, Quintino Sella e Menabrea che ha illustrato attuandola in chiave storica molto interessante. La parola alla consigliera Serena Spinelli.

SPINELLI: Come ho avuto già modo di dire ieri e ripeto oggi, il mio voto a questa risoluzione della Lega, anche emendata, sarà contrario. Lo dico perché temo che si siano aperte le porte e stiano scappando i buoi e che, quindi, dopo sarà troppo tardi affrontare con coerenza politica e attenzione un tema così complesso. Lo dice una che sul regionalismo ci crede molto e anche sulla capacità di declinare quelle che dovrebbero essere linee guida nazionali complessive sulle caratteristiche delle regioni in cui tutti noi viviamo. Quella famosa riforma nel 2001, letta con gli occhi di oggi, ha dimostrato la difficoltà con cui quella riforma del titolo quinto fu concepita. Dire che si potevano ottenere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e poi in questi anni non avere realmente compreso quali sono le linee nazionali e generali che lo Stato deve dettare, perché il paese da nord a sud si muove all'interno degli stessi canoni è stato un tema che ancora oggi dovremmo affrontare. Tuttavia dico ai colleghi della Lega, la Costituzione si legge tutta insieme, non è che se ne può leggere un pezzo e non leggere un altro, perché altrimenti ci sarebbero delle cose che dovremmo non applicare. Siccome l'articolo 116 precede l'articolo cinque che dice che l'Italia è una e indivisibile, non mi vedrete approvare mai niente che possa in qualche modo minacciare questa condizione. Ma non solamente dal punto di vista di solidarietà fra le Regioni, ma perché c'è una lettura sbagliata di come si sta muovendo questo nostro Paese. Innanzitutto vi faccio presente che non tutte le aziende che hanno sede fiscale al nord hanno poi sede vera al nord. Spesso hanno sede al sud e riscuotono risorse, lavoro e fanno danno anche eventualmente ambientale al sud, di cui riceve solo lo stipendio per i propri operai, propri lavoratori e così via, per dirne una. Non è assolutamente vero che le Regioni non si stanno impegnando su piani di rientro della sanità complessissimi, cerchiamo di leggere i dati perché sono difficili, ma ci sono. L'impegno che le Re-

gionRegioni, anche quelle Regioncommissariate, stanno facendo per rientrare dal punto di vista delle risorse economiche è un impegno profondo, che non può essere non guardato e non visto in una logica del nord deve troppo al sud. Anche perché in questa fase, siccome poi il saldo deve essere zero le risorse che ritornano al nord dovranno essere riprese dalle altre Regioni e questo andrà anche a scapito della Regione Toscana per esempio e non è assolutamente vero che l'organizzazione territoriale amministrativa della Lombardia è così tanto migliore di alcune Regioni, tanto più della Toscana, ma tanto più anche delle Regioni che hanno fatto un impegno fortissimo sul loro governo come la Puglia. State provando a dividere questo Paese e ribadisco qui e lo ribadisco davanti alla Giunta, davanti al Partito Democratico. Quella comunicazione fatta dal Presidente Rossi qualche mese fa che non mi vedeva contraria, lo ribadisco, perché gli atti sono verbalizzati e le parole sono state dette, aveva un senso in un contesto che non è quello che si sta determinando. La relazione di un comitato paritetico che non coinvolgerà neppure il Parlamento rispetto a questa legge, il fatto che si voglia trattenere i 9/10 della fiscalità su queste Regioni sta determinando una secessione dei ricchi. Una secessione dei ricchi che non ha neppure attenzione a quanto lo Stato non sia davvero incisivo dal punto di vista di ciò che dovremmo fare nelle Regioni in maggiore difficoltà, che tanto già stanno facendo. Poi c'è un tema tutto economico. Si continua a parlare di costi standard. Rivelazione della rivelazione. I costi standard non li ha mai definiti nessuno, stiamo ancora definendo le risorse che vanno alle Regioni anche sulle quote sanitarie per costi pro capite e per un discorso anche di tipo storico, quindi i costi standard in questo Paese non ci sono e sono molto difficili e non verranno determinati. Quindi quelle che le Regioni del nord chiedono sono una serie di risorse che nemmeno sappiamo se sono realmente quelle che sareb-

bero a loro dovute. Come pure tutto quanto manca di risorse dallo Stato vanno sui livelli essenziali di prestazione, sui livelli essenziali di assistenza. Penso che abbiamo imboccato una strada difficile, lo ripeto di nuovo, l'ho già detto l'altro giorno e chiudo qui il mio intervento, chiedo alla Toscana che tanto ha dettato regole, esempi, spinte propulsive in questo Paese, di ribadire che quelle cose chieste in quella comunicazione, che erano importanti, importantissime, vengano richieste a livello nazionale e che si ribadisca da questa Regione che il sistema sanitario nazionale è un'infrastruttura imprescindibile e che quindi c'è la necessità che su questo sistema, visto che abbiamo discusso per un'ora e mezzo su come destinare risorse che ancora non abbiamo, su come questo sistema abbia necessità di un investimento nazionale e che ci si creda davvero in termini di assunzioni di personale, di cambiamento tecnologico, di innovazione sugli ospedali e così via e di come sistema dell'istruzione, ne prendo due delle richieste fatte alle Regioni del nord, non può essere che si insegna in un modo in Toscana, in Lombardia e in Veneto e che i bambini del sud, che già non hanno il tempo pieno, spesso non hanno gli asili nido e così via, subiscano di nuovo un ulteriore danno in questo senso. Lo chiedo al Partito Democratico, condividendo con voi un ruolo del Regionalismo che mi vede concorde. Ma in questa fase politica tentennamenti rispetto a tutto questo ci aprono una strada che io trovo francamente molto pericolosa. La dinamica Governo giallo-verde non mi interessa, è una discussione che farete al Governo. Se c'era o meno scritto nell'accordo di programma o come l'avete cambiato non è un problema che mi devo porre io. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Leonardo Marras

MARRAS: Io preciso e ribadisco in dichiarazione di voto la nostra posizione di

favore alla mozione per come è stata emendata. Noi siamo per un regionalismo temperato e collaborativo. Mi aiutano le parole di un intervento che ieri il Presidente Rossi ha fatto nel quotidiano il Tempo, che titola "Fermiamo questa autonomia". Ribadisco il concetto. Siamo per un regionalismo temperato e collaborativo, che si basa sul principio dell'articolo 116, con una proposta responsabile che è avanzata da una Regione e che deve essere negoziata con il Governo, che si basa sul principio della sussidiarietà. Il contenuto degli atti di questo Consiglio regionale è lì a dimostrarlo. Non sono in nessun modo, anche personalmente, disposto a cambiare una visione politica rispetto all'attualità politica. Non mi interessano le diatribe sul contratto di governo, credo che le richieste del Presidente della Regione e di questo Consiglio che già sul punto è intervenuto, sia di vedere insieme gli effetti della proposta delle tre Regioni del nord sul sistema della solidarietà nazionale, valgano per definire ciò che noi intendiamo per regionalismo temperato e collaborativo. Togliendo quella mezza pagina noi abbiamo tolto e disinnescato un atteggiamento pericoloso che dice noi facciamo il nostro, a voi pensateci da soli, che scardina il sistema di Governo nazionale. Detto questo, non possiamo pensare da qui, dove abbiamo elaborato una proposta, di retrocedere all'idea che a questo punto siccome lo propone la Lega e al Governo c'è la Lega siamo di colpo contrari all'autonomia regionale differenziata. Per questa ragione noi confermiamo gli atti che abbiamo approvato. Così ci richiede quella norma e così noi faremo. Questo lo dico alla Lega, perché se loro chiedono e votano insieme a noi questo dispositivo sono anche loro per un regionalismo diverso da ciò che stanno proponendo Lombardia e Veneto ed è evidente perché nella nostra proposta non c'è l'autonomia fiscale, non c'è il federalismo fiscale, non c'è la scuola, non ci sono i 24 punti pieni che Lombardia e Veneto hanno proposto al Governo. Ci sono le 13 materie e parti di

quelle materie in termini ambientali, del mercato del lavoro, dei beni culturali e così via dicendo. C'è questo e c'è l'affermazione decisa di una autonomia, per esempio, in sanità che svincolerebbe senza chiedere di più di ciò che è la ripartizione perequata di livello regionale ad un sistema che è totalmente pubblico e che è ingessato per le regole assunzionali di costo del personale che limitano la possibilità e il reclutamento del personale per come invece ci sarebbe bisogno. Affermare questo è affermare un'altra volta ciò che intendiamo noi per regionalismo e lo facciamo serenamente ricordando alla Lega che se sono in Toscana e aderiscono a questa proposta stanno con noi e non stanno facendo la battaglia a favore di Lombardia e Veneto.

PRESIDENTE: Bene. Mettiamo in votazione questo atto, prima però c'è l'emendamento Marras. Si richiede di rimuovere il "considerato che" e si richiede di inserire "861 euro pro capite". Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto la proposta di risoluzione così come emendata, con voto elettronico.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Si dichiara chiusa la votazione. Presenti 36, votanti 36, favorevoli 29, contrari 7, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Sostegno al processo di razionalizzazione del sistema di gestione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico (Proposta di legge n. 362 divenuta legge regionale n. 40/2019 atti consiliari)

PRESIDENTE: Adesso la proposta di legge nel suo complesso. Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Approvato.

Stiamo votando la legge, la 362. Perché no? Questi non erano tutti ordini del giorno? Appunto, io pensavo che fosse ben illustrata e che quindi si potesse procedere. Non c'erano iscritti a parlare, quindi iscriviamo a parlare. Consigliere Antonio Mazzeo. Però io vorrei ritmo.

MAZZEO: Ringrazio il Presidente Giani per la parola e il Presidente Anselmi per avermi concesso la possibilità di illustrare la proposta di legge in aula. Questa proposta di legge, la numero 362, nasce da una mozione, la numero 137, approvata nel Consiglio regionale dell'1 dicembre 2015. È stata una discussione molto lunga che ha visto il confronto con le istituzioni locali, con il mondo economico, il mondo produttivo. La Regione Toscana persegue da anni una politica di sostegno al trasferimento tecnologico e l'obiettivo che ci eravamo posti era quello di fare in modo che quei luoghi, i luoghi dell'innovazione, diventassero sempre più luoghi per attirare nuovi investimenti, per offrire migliori servizi alle imprese. L'idea è stata quella di cercare di metterli insieme. Come alcuni colleghi hanno potuto ascoltare in un'iniziativa di qualche settimana fa al polo tecnologico di Navacchio Start-up Italia ci ha detto che le dimensioni devono essere ottimali, se vogliamo fare in modo che i poli tecnologici diventino luoghi in cui davvero si può provare a fare innovazione. Allora questa proposta di legge mira al sostegno al processo di razionalizzazione del sistema di gestione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico, lo fa attraverso la creazione di un fondo rotativo. Come vedete abbiamo consegnato degli emendamenti che nascono dal lavoro anche fatto in commissione, dal lavoro tra gli uffici della Giunta e quelli del Consiglio. La creazione in questo caso di un fondo rotativo, finalizzato all'erogazione di incentivi economici al soggetto gestore, risultante dal processo di innovazione e diffusione. Il fondo interviene sostanzialmente

nella forma del conferimento di capitale oppure del prestito partecipativo. La sottoscrizione di partecipazione al capitale è subordinata ad alcune condizioni. La prima, che almeno tre dei soggetti dei poli tecnologici esistenti decidano di gestire insieme il trasferimento tecnologico, la seconda la permanenza delle Amministrazioni Pubbliche nella compagine societaria, sappiamo che il decreto Madia per alcuni soggetti istituzionali ha provocato la richiesta di dismissione delle proprie quote. La terza è quella di dare la possibilità anche ad altri soggetti di aderire in modo tale da poter continuare e crescere. Nel caso in cui non ci fossero, alla fine dei tre anni la scelta fosse stata quella di una partecipazione non come capitale, ma attraverso un prestito partecipativo, la Regione alla fine dei tre anni può valutare la possibilità di commutare lo stesso in partecipazione societaria. Questa è la proposta di questa legge. Crediamo che sia la strada giusta da perseguire e per questo vi chiediamo di poter approvare la presente legge. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Tommaso Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente. Il tema della ricerca, dell'innovazione e ovviamente il trasferimento tecnologico è effettivamente una questione cruciale. Un fatto direi che è certo, cioè è irrazionale e non ha senso avere tutti questi poli dell'innovazione in Toscana. È una frammentazione oggettiva e quindi crediamo che effettivamente sia utile provare ad incentivare un processo di, potremmo chiamarlo, fusione e di coordinamento dei poli tecnologici, anche se devo dire che è lecito dubitare che poi di fatto l'incentivo possa davvero essere sufficiente ad ottenere ciò che volontariamente negli anni passati non siamo riusciti ad ottenere. Però, comunque, è un tentativo e, quindi, questo motiva il nostro voto a favore, pur con questi dubbi. Dopodiché credo che, lo dico per inciso, il problema di fondo resti

quello della mancanza, per usare il termine del libro della Mazzucato, di uno Stato imprenditore o di una Regione imprenditrice. Cioè per l'innovazione servirebbero ingenti investimenti pubblici, esattamente come avviene in Germania, esattamente come avviene negli Stati Uniti e come avviene nella maggior parte dei Paesi avanzati, dove ci sono infiniti progetti di incubatori di innovazione e progetti di vario genere, in cui sappiamo che il 90 per cento dei fondi sono fondi pubblici e aiutano l'innovazione in quei settori in cui il privato non ce la fa. Questo è ovviamente un ragionamento di sistema che riguarda in parte la Regione, mentre mi permetto di aggiungere un ultimo punto. Servirebbe, su questo invito tutti a ragionare, anche un sistema più semplice e certo di incentivi per le imprese. Sappiamo che spesso i bandi per le imprese sono in ritardo anche di un anno e mezzo e che è molto complicato per un'impresa fare ricerca quando non si è in grado di programmare la ricerca su tempi così lunghi. Quindi è difficile proprio pianificare la ricerca e l'innovazione. Anche su questo credo che ci sarebbe da lavorare, come Consiglio regionale, se vogliamo tenere insieme i vari elementi e aiutare effettivamente il sistema toscano a puntare maggiormente sulla innovazione e sulla ricerca.

PRESIDENTE: Consigliera Galletti.

GALLETTI. Grazie, Presidente. Ritenendo anche noi importante il tentativo di razionalizzazione del sistema di gestione dei poli tecnologici e, in generale, qualunque razionalizzazione che porti a un taglio dei costi, ma anche a un miglioramento del sistema gestionale in generale, non possiamo essere contrari a questa legge, anche alla luce del fatto che ha subito delle profonde risistemazioni riguardo alla prima stesura, dove c'era una serie di criticità di carattere legislativo che sinceramente preoccupavano, proprio perché l'avrebbero resa attaccabile, ma soprattutto non utile. Quindi

questi passaggi fortunatamente, grazie anche agli uffici che si sono spesi per aiutarci a comporre una legge non impugnabile e ben fatta, sono stati superati. Resta il problema che era stato sollevato anche dal collega Fattori se lo strumento legislativo può essere adatto per superare quella che è una problematica piuttosto sfaccettata per vari motivi, uno dei quali sono i vari soggetti che insistono all'interno delle compagini di questi poli che devono trovare un accordo, che come è stato detto poco fa non è stato trovato in via volontaria e con negoziazione negli anni precedenti. Quindi diciamo che si sta cercando di introdurre in via un poco più incentivante questa aggregazione con una legge. Superata l'ipotesi di fusione che ovviamente non era fattibile si è pensato di proporre questa soluzione, che è quella volontaristica. L'appunto che faccio è che, mentre tre di questi poli hanno delle affinità anche per il tipo di attività che sono tenute al loro interno e anche una prossimità geografica che li aiuterebbe anche nel processo di trasferimento tecnologico che è il fine ultimo alla fine, non è tanto la gestione, è un mezzo per attuare quelli che sono gli scopi di questi poli tecnologici, che è un motivo ben più alto e soprattutto più utile sia alla società che alle aziende, ci sono due di questi poli che, secondo me, dal punto di vista dell'ingresso all'interno di questo soggetto unico che si ipotizza possa essere un consorzio che potrebbe essere forse lo strumento migliore, non sono molto legati, in particolare quello della Magona è legato di più al settore chimico mentre Lucca Innovazione e Tecnologia Srl è molto più legato al settore cartario. Chiaramente sono rappresentativi della realtà economica del proprio territorio. Per gli altri tre invece avrebbe più ragion d'essere cercare di fare questa razionalizzazione. Dei tentativi dobbiamo farli per cercare di trovare questa soluzione e questo lo mettiamo come un tentativo, anche con un contributo importante da parte della Regione, per cui la Regione dovrà attentamente controllare quello che sarà

l'andamento di questo procedimento, di questa legge, soprattutto degli sviluppi che ci saranno. È fondamentale proprio perché tra vari enti che sono coinvolti arriva anche la Regione, dobbiamo dire d'accordo sia soggetti privati che pubblici, ma dobbiamo tener presente che il fine ultimo è sempre il rilancio e lo sviluppo di questi poli tecnologici che sono una grandissima risorsa, specialmente in una regione come la Toscana che ha tre università importantissime statali, in più ha l'università, la scuola Sant'Anna di Pisa, che da questo punto di vista per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico è sicuramente tra le migliori in Europa e la Scuola Normale, meno legata a questo tipo di sviluppo, ma comunque sia concorrente a creare quel bacino di eccellenza culturale e quindi di sviluppo e di progresso anche per le aziende, che deve essere valorizzato. Questo secondo me finora è mancato. Quando abbiamo assistito l'altro giorno, la scorsa settimana, a questo convegno importantissimo abbiamo visto che ci sono una serie di difficoltà che, secondo me, devono essere maggiormente attenzionate e sono quelle che portano alla fine l'innovazione all'interno dell'azienda e quello scalino che va superato secondo me è importante analizzarlo e cercare di capire anche come la Regione possa contribuire. Sicuramente le difficoltà economiche in cui versa il polo tecnologico di Navacchio, che è quello principale, non aiutano questa situazione. A maggior ragione l'attenzione dal punto di vista della gestione economica da parte della Regione deve essere massima e ci deve essere anche la massima collaborazione da parte degli enti che aderiranno a questo consorzio, a questo ente unico.

PRESIDENTE: Consigliera Bartolini.

BARTOLINI: Grazie, Presidente. Anche noi riteniamo che razionalizzare sia importante, però si dà un prestito a questo nuovo soggetto che deve aggregare almeno 3 su 6 soggetti già esistenti e non si prevedono in-

centivi per gli altri, cioè si suppone quasi che tutti si debbano aggregare, cosa però non garantita. Questa aggregazione secondo questa proposta di legge deve iniziare entro 90 giorni da quando viene attuata. Forse sono pochi, significa lasciare il problema agli enti locali con il rischio, speriamo che non succeda, di vedere buttate tutte le risorse che negli anni sono state tante, anche con il controllo indiretto della Regione ad essere spese fino ad oggi. Questo soggetto unico, ora ho visto degli emendamenti che mi ero preparata su come era, c'è qualche emendamento che un po' migliora la questione, devo dirlo, perché mi ero preparata a votare contro, invece mi preparo ad astenermi a questo punto. Spero anch'io che riuscirà a crescere perché sappiamo tutti l'importanza di queste tecnologie. È poco chiara ancora la partecipazione della Regione, perché si parla di questo prestito che può essere partecipativo, di capitale, fra tre anni non si saprà bene che cosa succederà, se diventerà una partecipata. Se diventerà una partecipata ci sarà di nuovo il problema della Madia anche qui? Non lo sappiamo. Anche questo andrebbe preso forse in considerazione. Quindi per questi motivi noi ci asteniamo.

PRESIDENTE: Consigliere Mazzeo.

MAZZEO: Sarò velocissimo, in risposta ai colleghi che sono intervenuti. Credo che la strada che anche il collega Fattori e la collega Galletti hanno segnato sia quella corretta. Cioè noi sull'innovazione dobbiamo costruire un ecosistema più forte e non a caso stiamo pensando, la porremo alla vostra attenzione, all'attenzione di tutto il Consiglio, di presentare una legge in merito al sostegno alle start-up e alle piccole e medie imprese legate a impresa industria 4.0, perché la strada da tracciare è quella, quella del sostegno attraverso finanziamenti a fondo perduto, la scintilla iniziale che serve per trasformare un'idea in valore, in azienda. La necessità di fare in modo che

nascano anche professionisti che sanno gestire l'innovazione, perché a volte manca non l'idea ma la capacità di saper fare impresa, di essere imprenditori dell'innovazione. Poi lo dico rispetto al controllo e alla presenza della Regione che hanno segnalato sia la collega Galletti che la collega Bartolini. Credo che, sia se verrà scelta la strada del capitale, sia del prestito partecipativo, il ruolo della Regione sarà un ruolo fondamentale e centrale per cercare di metterli insieme. È vero, forse dovevano riuscirci questi soggetti da soli a mettersi insieme. Perché? Perché mettendosi insieme si possono offrire servizi migliori alle imprese, perché poi il nostro obiettivo è che le imprese crescano, creino lavoro. Troppo tempo, lo possiamo dire ora con il senno di poi, prendendoci anche un pezzo di responsabilità, i poli tecnologici sono stati solamente degli affittacamere e, invece, l'idea è che siano luoghi in cui si costruisca innovazione e si lavori in questa direzione. Quindi sono contento che ci sia un voto a favore più largo rispetto a quello del Partito Democratico e anche la sollecitazione, la segnalazione della collega Bartolini del miglioramento del testo è stato proprio frutto di un lavoro, come sempre guidato in maniera egregia dal Presidente Gianni Anselmi, dell'ascolto anche di tutti i soggetti che hanno partecipato, comprese anche le forze di opposizione in Consiglio regionale che su questo testo hanno lavorato con grande attenzione e noi li ringraziamo.

PRESIDENTE: A questo punto possiamo metterla in votazione, procedendo articolo per articolo. Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Sull'articolo 2, il fondo per il trasferimento tecnologico, ci sono quattro emendamenti presentati dal PD. L'emendamento al primo comma del PD. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Emendamento al secondo comma del PD. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo al terzo comma del PD. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: L'emendamento alla lettera C del terzo comma. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2 così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Nell'articolo 3 vi è un emendamento PD alla rubrica. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Abbiamo un altro emendamento, al primo comma sempre PD. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: L'articolo 3 così come emendato. Il titolo all'articolo 3 è *de minimis*. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: L'articolo 4, commutazione del prestito partecipativo, prevede un emendamento del Pd alla rubrica. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Emendamento al primo comma sempre del PD. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4 così come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5, termini per l'avvio del progetto di razionalizzazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6, norma finanziaria. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7, entrata in vigore. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Possiamo votare ora, con il voto elettronico, nel suo complesso la legge.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Si dispone la chiusura delle operazioni di voto. Presenti 30, votanti 26, favorevoli 26, contrari zero, astenuti 4.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Naturalmente vi sono degli emendamenti e quindi auspico il coordinamento da parte degli uffici come da regolamento.

Approvazione del bilancio d'esercizio 2018 dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA) (Proposta di deliberazione n. 485 divenuta deliberazione n. 55/2019)

Proposta di risoluzione del consigliere Marcheschi, collegata alla PDD 485 "Approvazione del bilancio d'esercizio 2018 di Artea" (Proposta di risoluzione n. 269)

PRESIDENTE: A questo punto procediamo con la proposta di deliberazione 485: "Approvazione bilancio d'esercizio 2018 di ARTEA". È stato ampiamente discussa in Commissione come detto dal Presidente Anselmi, per cui la metto subito in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Vi è a questa una risoluzione collegata, presentata da Marcheschi, che decate perche il consigliere in questo momento non c'è.

Approvazione bilancio di esercizio 2018 dell'Agenzia Toscana Promozione Turistica (Proposta di deliberazione n. 488 divenuta deliberazione n. 56/2019)

PRESIDENTE: Metto direttamente in votazione anche la proposta di deliberazione 488 "Approvazione bilancio d'esercizio 2018 dell'Agenzia Toscana di Promozione Turistica. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Approvazione bilancio di esercizio 2018 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario della Toscana (Proposta di deliberazione n. 489 divenuta deliberazione n. 57/2019)

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione della pporposta di deliberazione 489 "Approvazione bilancio di esercizio dell'azienda DSU". Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Azienda unità sanitaria locale (USL) Toscana Nord Ovest. Collegio sindacale. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 482 divenuta deliberazione n. 58/2019)

PRESIDENTE: Andiamo ora a votare la proposta di deliberazione 482, l'Usl Toscana nord-ovest, collegio sindacale. La designazione del componente Lucchesi. Consigliera Spinelli, prego.

SPINELLI: Per le motivazioni già espresse in commissione e non chiaramente sul piano personale delle due persone nominate, esprimo il mio voto contrario ad entrambe le nomine. Grazie.

PRESIDENTE: In questo caso votiamo Lucchesi Maria Grazia. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Azienda unità sanitaria locale (USL) Toscana Centro. Collegio sindacale. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 483 divenuta deliberazione n. 59/2019)

PRESIDENTE: Mentre invece per l'azione unità sanitaria locale toscana Centro, designazione del componente sindacale Daniele De Sanctis. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alla l.r. 69/2011 (Proposta di legge n. 391 divenuta legge regionale n. 41/2019 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo ora alla porposta di legge 391, disposizioni in materia gestione integrata dei rifiuti urbani e disposizioni transitorie in materia di servizio idrico integrato. Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2, norma transitoria. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Dichiarazione di voto. Prego consigliera Elisa Montemagni.

MONTEMAGNI: Questa proposta di legge è arrivata urgentemente ieri pomeriggio, l'abbiamo votata ieri pomeriggio in commissione. Riteniamo che sia un'anomalia. Andiamo a decidere all'interno di un ATO solo, l'ATO Costa, di fare la proroga del direttore. Sappiamo bene che questa persona, che è lì ormai da otto anni, non ha risolto assolutamente i problemi dell'ATO Costa. Doveva portare al gestore unico e al gestore unico non è mai arrivato. Per cui per noi è un errore nei termini dare questa proroga e darla solo ed esclusivamente per uno dei tre ATO. Oltretutto la legge regionale 69 del 2011 ci dice che è di competenza dell'ATO, in accordo col Presidente della Giunta regionale, la nomina del direttore, quindi per l'ennesima volta la Regione, il Consiglio regionale, decidono di scavalcare i Comuni che non sono stati contattati, che su questa decisione non hanno avuto voce in capitolo, e che si ritrovano, ovviamente, a dover subire le decisioni che sono imposte dall'alto, in un sistema che è oggettivamente fallimentare. Perché se noi parliamo del'ATO Costa, che

è il mio ATO, l'ATO dove io vivo, ancora viviamo i disservizi dovuti alla mancanza del gestore unico che tanto era acclamato all'epoca. Noi proroghiamo chi non è riuscito a portare in fondo una procedura, prolunghiamo di un anno e lo deroghiamo.

PRESIDENTE: Sta dicendo delle cose molto importanti, stringenti e quindi capisco che nel gruppo del PD si sta riflettendo su questo.

MONTEMAGNI: Vedo. Questo era per dire che noi non possiamo votare a favore. Noi chiediamo, l'abbiamo chiesto ieri in commissione e vorremmo che i territori, i Sindaci di quei Comuni fossero sentiti quando si prendono queste decisioni. Perché è vero sì che la programmazione spetta alla Regione, ma è altrettanto vero che il servizio spetta ai Comuni e non potete come Regione potete continuare a bypassarli e passargli sopra. Non possiamo continuare con questo accentramento di poteri che non dà benefici agli enti locali e ai cittadini. Quindi il nostro voto su questa proposta di legge è contrario.

PRESIDENTE: Bene. Procediamo con il voto elettronico. Aperta la votazione.

(Si procede ad una votazione mediante sistema elettronico).

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Presenti 26, votanti 26, favorevoli 17, contrari 9. Ci sono altri due voti contrari quindi votanti 28, favorevoli 17, contrari 11 e astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

Interporto della Toscana Centrale S.p.A. Consiglio amministrazione. Nomina di un componente (Proposta di deliberazione n. 455 divenuta deliberazione n. 60/2019)

PRESIDENTE: A questo punto avevamo

la proposta di deliberazione 455, la nomina all'interporto della Toscana centrale, consiglio di amministrazione, nomina di un componente, di nominare in rappresentanza della Regione Toscana la signora Fani Francesca quale componente del consiglio di Amministrazione interporto. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Nuove disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 35/2015 e alla l.r. 65/2014 (Proposta di legge n. 181 divenuta legge regionale n. 42/2019 atti consiliari)

Ordine del giorno dei consiglieri Fattori, Sarti, collegato alla pdl 181 "Modifiche alla legge regionale 25 marzo 2015, n. 35 (Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014)"
(Ordine del giorno n. 810)

PRESIDENTE: A questo punto la proposta di legge 181, che è la proposta di modifica di alcuni articoli alla legge 35/2015. Dopo avremmo la proposta di deliberazione 449, che è l'adozione Piano Regionale delle Cave, conseguentemente facciamo un'unica discussione per poi procedere all'approvazione dei due atti. Non vedo iscritti a parlare, quindi possiamo procedere articolo per articolo. La parola al consigliere Fattori.

FATTORI: Sono francamente materie connesse, ma un'unica discussione la vedo molto complicata. Proporrei di procedere in maniera regolare votando la norma, la legge con una discussione sulla norma e poi una sul Piano Cave, perché sono profili anche abbastanza tecnici e quindi penso che fare un *potpourri* unico non aiuti la discussione. Francamente mi sentirei di chiedere una discussione normale e regolare dei due atti separatamente.

PRESIDENTE: Sarà una discussione molto pacata e regolare, però insieme, per-

ché se non metto insieme la legge sulle cave e il piano attuativo delle cave... separandolo verrebbe meno il ragionamento sulla connessione intrinseca che questi due atti hanno. Quindi il dibattito lo facciamo e poi la votazione sarà chiaramente separata. La parola al consigliere Marras.

MARRAS: Non entro nel merito di discussione. Troviamo noi il modo di disciplinarla. Consiglierei, però, almeno un'illustrazione separata della legge e del piano, poi nell'ambito dell'esame degli emendamenti anche alla legge troveremo il modo magari di specificarlo, ma io penso che si possa sviluppare anche una discussione congiunta. Naturalmente ognuno di noi sa di cosa parla, quindi separare eventualmente in blocchi la discussione. È utile però che ci sia un'illustrazione separata dei due atti.

PRESIDENTE: Il Presidente Anselmi introduce con una relazione che tiene distinti i due atti. Va bene, allora, se i gruppi sono d'accordo così affrontiamo i due atti in modo separato. Quindi ora noi affrontiamo la proposta di legge 181 con l'introduzione del Presidente Anselmi, poi la proposta di deliberazione 449, che sarà presentata dal Presidente Baccelli. La parola a Gianni Anselmi e quindi ora affrontiamo sia nel dibattito che nella procedura di voto la 181.

ANSELMI: Grazie. Sono d'accordo con chi ha chiesto un approccio separato dei due provvedimenti, non foss'altro perché il Piano regionale delle Cave è una delle previsioni, solo un pezzo di quello che è il contenuto, delle previsioni contenute all'interno della proposta di legge 181, che invece si propone di governare la materia nella sua dimensione gestionale, autorizzativa, rispetto alla vigilanza, al controllo e tutte le attività collegate. La proposta di legge 181, chiedo scusa anticipatamente al Presidente se deborderò dal tempo concesso perché si tratta di misure che per quanto...

PRESIDENTE: Sono convinto ragionevolmente che tutti accetteranno.

ANSELMINI: In mezz'ora riesco a finire. Chiedo anche scusa per il fatto che relazionerò, rispetto alla fase che ha portato al licenziamento della misura nella commissione, le attività successive circa le attività emendative di carattere successivo, non ho preso parte, salvo pronunciarmi su alcuni aspetti che la commissione aveva lasciato aperti come chi ha partecipato. Sono stati risolti con un'attività di approfondimento tecnico normativo ulteriore, che ha portato ad alcune proposte emendative. Voglio preliminarmente ringraziare il gruppo di lavoro, oltre che l'assessore, il gruppo di lavoro che ha lavorato su questa misura con grande intensità e grande efficienza. Il Consiglio regionale, supportato dall'ingegnere Becattini e dalla struttura della Giunta, riesce in momenti particolari ad avvertire anche nella sua parte professionale la rilevanza degli atti dei quali ci si sta occupando, e voglio dare atto di un lavoro importante e consistente che è stato messo in campo anche dalla struttura tecnica, nello stesso tempo in cui noi affermiamo l'autonomia e l'indipendenza della politica, nel momento in cui le scelte devono essere fatte basandosi su un battente solido di natura tecnico professionale, in questo caso tecnico legislativa. Questa proposta di legge prende le mosse da una sentenza della Corte Costituzionale, che ha sostanzialmente contestato una delle previsioni, segnatamente quella inserita al comma 2 dell'articolo 32 della legge 35/2014, nel momento in cui questa previsione assimilava al patrimonio pubblico i cosiddetti beni stimati, cioè beni che sono disciplinati da norme che affondano la propria ragione nel passato e la cui disciplina è stata avocata dalla Corte, un po' come accade nelle materie concorrenti, al codice civile, quindi all'ordinamento dello Stato. La Regione ha tentato di porre rimedio con questa proposta di legge a questa sentenza, rilevando la necessità che, comunque, que-

sti beni, che sono spesso inclusi in porzioni dei territori estrattivi, a vocazione estrattiva, in modo contiguo o perfino spesso interclusi in ambiti, in siti estrattivi che per caratteristiche geologiche, per la loro natura e il loro inserimento territoriale, paesaggistico, necessitano di un approccio unitario. Dunque la Regione ha inteso tentare di mettere in campo degli strumenti di governo di queste fattispecie. Noi siamo partiti dalla proposta di modifica che era approvata tempo fa in Consiglio, ma non ci siamo fermati al governo delle cosiddette cave miste. Abbiamo anche colto l'occasione per aprire una discussione con il mondo produttivo, il mondo del sindacato, per levigare alcuni altri aspetti della legge 35/2015, la parte autorizzativa, il tema del subingresso, il tema della sospensione della decadenza, le varianti alle autorizzazioni, il tema della estensione della durata delle concessioni esistenti, cioè il tema che è stato nominato come periodo transitorio fino all'effettuazione di nuove procedure di evidenza pubblica. Dunque il provvedimento abbraccia larga parte della legge 35/2015 e la abbraccia sin dalla parte definitoria. Nell'illustrazione che cercherò di fare nel modo più breve possibile si parte dalle definizioni, dove viene rivista, ho inserito il concetto di pertinenza, la definizione di pertinenza e soprattutto ho inserito il tema del giacimento potenziale, poiché la lettura in controluce della legge 35 con il Piano Regionale Cave ci ha anche consentito di aggiornare la legge 35 in modo più coerente con quello che è lo strumento principe di pianificazione dell'attività estrattiva e del quale si occuperà successivamente nell'illustrazione il collega Baccelli, che ha fatto un lavoro egregio e gliene voglio dare pubblicamente atto, nelle settimane scorse, di coordinamento e di attenzione rispetto alle molteplici suggestioni che questo lavoro evocava. Il giacimento potenziale all'interno del piano è quella porzione di territorio che si rileva sulla base dell'analisi multicriteria, un'area, un sito a potenzialità

estrattive, viene inserito nella definizione anche della legge 35 come un sito di natura potenziale, che sarà il Comune all'interno del quale quel sito è ubicato a decidere se trasformare in un giacimento effettivo e quindi in un sito scavabile. Per quanto riguarda il capo terzo, vale a dire la parte relativa alle autorizzazioni, come dicevo si è intervenuti intanto sulla parte del DURC, sulla parte della regolarità contributiva, che viene inserito come un elemento che necessariamente deve corredare la domanda di autorizzazione. Non era previsto nella versione precedente della legge 35 ed è stato inserito esplicitamente il perché credo non sia necessario motivarlo. Per quanto riguarda invece il tema della direzione dei lavori e del direttore responsabile rispetto alla formula assegnata al Consiglio, alla fine abbiamo optato, anche su indicazione del gruppo tecnico, alla scissione delle due figure dal punto di vista delle mansioni, perché la figura del direttore responsabile è scandita dalla legge 128 del 1959, la figura del direttore dei lavori svolge altre funzioni, quindi sono distinte dal punto di vista tecnico e delle responsabilità. L'abbiamo previsto a valle del lavoro istruttorio. Si estendono da due a tre anni i tempi di durata della proroga dell'autorizzazione, che può essere rilasciata solo una volta alla fine, alla scadenza dell'autorizzazione stessa, lo stesso dicasi con un comma di nuovo inserimento all'articolo 20 per le autorizzazioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del comma di cui si parla. Naturalmente si è avvertito il bisogno di precisarlo perché il rischio era che questa previsione si applicasse solo alle autorizzazioni di nuovo rilascio. Sulla sospensione e decadenza è stato ovviamente aggiunto l'aspetto relativo al DURC, ma anche la mancata presentazione degli elaborati stabiliti dal successivo articolo 25, cioè l'articolo che si occupa degli obblighi informativi a carico dell'impresa, mi riferisco alla relazione tecnica asseverata e agli elaborati di rilievo del sito estrattivo. Lì si precisa che quegli elaborati devo-

no avere la caratteristica tridimensionale in formato vettoriale interoperabile. Si è scelto di esplicitare questa forma perché è quella più accurata, che consentirà una più puntuale verifica istruttorio da parte degli uffici preposti, ma anche un miglior monitoraggio secondo le scansioni che la legge prevede rispetto allo stato di evoluzione dell'attività estrattiva. Si parla di verifiche triennali e poi, successivamente, quinquennali e bisogna che chi fa queste verifiche disponga del materiale più accurato possibile. Per ciò che riguarda invece il subingresso e le varianti sono state inseriti degli elementi di flessibilizzazione, faccio riferimento in particolar modo all'articolo 23, dove si è tenuto conto nel momento in cui si verificano, si verificassero delle difficoltà volumetriche delle cave più piccole rispetto alle quali i parametri precedentemente previsti rischiavano di creare delle difficoltà oggettive. Quindi si è inserita una forbice tra i 1000 e i 9500 metri cubi rispetto alle quali la percentuale del 4,5 per cento, che è stata stimata come la più opportuna, questa eccedenza non può comportare la decadenza del titolo, ma semplicemente una gestione autorizzativa maggiormente flessibile rispetto ai soggetti che operano. Ci sono poi, come dicevo, all'articolo 25 gli obblighi informativi e un riferimento alle garanzie finanziarie, di cui all'articolo 26. Il tema delle garanzie finanziarie è molto importante perché riguarda anche tutto il tema dei ripristini e di ciò di escutibile, di cui possono disporre i Comuni nel momento in cui il privato non ottempera a quelli che sono gli obblighi assunti in convenzione. Arrivo alla parte relativa al distretto apuo-versiliese, da cui come dicevo la norma ha preso le mosse. Il cuore dell'intervento normativo riguarda l'inserimento dell'articolo 35 bis, che si propone di governare le cave miste. Qui si è inteso intervenire, anche rispetto al testo originario, in maniera più gestibile dal punto di vista amministrativo e anche maggiormente aderente alla realtà, anche tenendo conto di alcuni vincoli di carattere legislati-

vo. I Comuni perimetrano i siti che necessitano di un approccio unitario dal punto di vista della coltivazione, all'interno dei quali sono presenti cave di carattere pubblico, ascrivibili al patrimonio indisponibile del Comune e siti estrattivi di carattere non pubblico, cioè privato. Si scrive che in questo sito, qualora l'estensione del bene appartenente al patrimonio indisponibile del Comune non sia prevalente, si può disporre l'affidamento diretto al soggetto che detiene la maggioranza della proprietà del sito. Qualora invece sia prevalente l'estensione del bene appartenente al patrimonio indisponibile del Comune, il Comune dispone la costituzione di consorzi obbligatori, consorzi che sono disciplinati ad uno specifico articolo della norma. Naturalmente i consorzi obbligatori sono stipulati fra le imprese, che si trovano in questa situazione minoritaria dal punto di vista della proprietà e il soggetto che avrà vinto la procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione della gestione della prevalente area di proprietà comunale. Si prevede all'articolo 35 quater l'acquisizione del sito, le modalità di acquisizione al patrimonio indisponibile comunale nei casi di inerzia dei privati, cioè nei casi in cui il titolare di questi beni non intende esercitare l'attività di coltivazione del sito né trasferire a terzi tale facoltà. In questi casi il Comune può disporre la procedura di acquisizione, previo indennizzo del sito, al patrimonio indisponibile del Comune. Ci sono poi tutta una serie di aggiornamenti che riguardano le concessioni esistenti, molto importante l'articolo 38 che si occupa di questo tema, cioè di come si prolunga la durata, naturalmente su richiesta del titolare e naturalmente senza in questo caso procedura di evidenza pubblica, dettando alcune condizioni perché ciò possa avvenire e dicendo che per le cave, la cui durata residua dell'autorizzazione è compresa tra tre e sette anni se non ricordo male, si può autorizzare una proroga dell'autorizzazione o delle concessioni fino a 25 anni a due condizioni. Che ci sia uno sviluppo della filiera

sul territorio del 50 per cento dei materiali da taglio e che in termini premiali vi sia la proposta di un progetto di sviluppo, che colleghi l'attività estrattiva all'interesse generale del territorio. L'idea è quella di stimolare le aziende per arrivare all'estensione massima della durata, che naturalmente riguarda anche le aziende che hanno una concessione più lunga già rilasciata rispetto ai sette anni, presentando una proposta che può riguardare l'interesse generale in relazione alla realizzazione di infrastrutture, di progetti concordati con il territorio, aspetti legati all'occupazione e all'ambiente. Questi possono concorrere, la valorizzazione di questi aspetti, all'estensione dell'autorizzazione di cui si parla, è un po' quello che avevamo messo nella legge 31 per analogia sugli stabilimenti balneari. Lì ricorderete che il codice della navigazione prevede un periodo da 6 a 20 anni. Noi inserimmo in quest'aula, dicemmo si arriva a 20 qualora l'imprenditore proponga una sua connessione forte con il territorio. Le ultime due considerazioni riguardano la costituzione di un nucleo tecnico di valutazione all'articolo 40, che viene composto da tecnici regionali, da tecnici esterni indipendenti, esperti in economia o ingegneria aziendale. Ha il compito di esprimere un parere preventivo ai Comuni, obbligatorio e non vincolante ai fini delle valutazioni di competenza, quindi un soggetto terzo che supporta ed esprime pareri preventivi sulle procedure in atto. E la creazione con l'articolo di nuovo inserimento, il 40 bis, del comitato del distretto apuoversiliese, cui viene dato il compito di rappresentare le problematiche ambientali, sociali e produttive del territorio, elaborare proposte di intervento per la promozione della filiera e tutta una serie di attività di promozione di carattere commerciale, ma anche di ricerca evolutiva della valorizzazione del materiale estratto e tutta una serie di altre attività. È composto dai rappresentanti dei Comuni del territorio, ai quali sono stati raggiunti, rispetto alla proposta appro-

data in aula, anche i comuni di Massa, di Montignoso e di Pietrasanta, proprio per completare lo spettro territoriale di riferimento. Questo è un po' lo schema su cui si è lavorato, devo dare atto anche ai colleghi della commissione, coloro che hanno partecipato in sede congiunta della Seconda e Quarta commissione, anche attraverso la presentazione di emendamenti a levigare l'atto per migliorarlo, naturalmente ci sono state delle proposte emendative che sono state respinte, ma questo fa parte della discussione. Il nostro schema di gioco è stato mettere a disposizione del territorio, dei Comuni, delle attività, di chi rappresenta il mondo del lavoro, di chi è attento all'equilibrio fra ambiente e territorio, in un settore dove il matrimonio fra produzione e territorio, proprio perché è di lungo periodo, deve essere governato con gli strumenti di maggior accuratezza possibile, uno strumento legislativo che consente di raggiungere gli obiettivi di interesse generale. Personalmente considero questo settore uno dei settori simbolo rispetto ai quali la Toscana deve produrre il migliore sforzo e palesarsi dal punto di vista della *facies* legislativa nel suo modo migliore. Il Piano Regionale delle Cave ne è una declinazione e credo che sia stato opportuno mettere sincronicamente all'esame del Consiglio regionale questi due provvedimenti, perché il secondo si capisce ancora meglio ribadendo le finalità del primo, cioè della legge 35. Naturalmente la proposta di legge è stata inviata all'aula con un voto in commissioni congiunte a maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie al Presidente Gianni Anselmi per questa estesa e puntuale illustrazione. La parola al consigliere Giacomo Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente. Intervengo per raccontare brevemente quello che è stato fatto dal Movimento 5 Stelle, mettendo in luce alcuni aspetti positivi che sono emersi durante l'elaborazione delle

modifiche alla legge 35 e del Piano Cave, riconoscendo sicuramente un dato di fatto. C'è stato un lungo percorso di confronto con le amministrazioni locali, con i sindacati, con Confindustria, con i vari portatori di interesse in merito al Piano e alle modifiche della legge 35/2015, anche se con gli amici colleghi dell'amministrazione di Carrara pensavamo di intervenire solo con alcune norme di manutenzione e lasciare un periodo di confronto più lungo riflessione per valutare l'opportunità di introdurre, per esempio, limiti di soglie massime sui canoni, sui contributi di concessione più alti rispetto a quanto previsto dalla legge attuale. Su questo punto per esempio noi abbiamo proposto degli emendamenti in commissione che sono stati bocciati dalla Lega e dal PD. Capisco anche le motivazioni. Si arriva ad alcuni obiettivi facendo dei passi progressivi, quindi riconosco l'utilità di queste norme e dell'introduzione di un Piano che cerca di mettere chiarezza in un settore, un'attività, un mondo che ha bisogno di norme chiare anche a tutela delle imprese. Penso che le migliori imprese apprezzino le norme chiare ed efficaci, perché così si porta legalità, trasparenza, sicurezza e certezza degli atti amministrativi e lotta contro quelle imprese che magari fanno concorrenza sleale. Quindi riconosco, innanzitutto, sul Piano Cave e sulla legge 35, sulle modifiche apportate, almeno un elemento positivo, cioè l'introduzione di migliorie. Questo è oggettivo. Va anche detto che, però, partivamo molto indietro, questo è l'aspetto un po' negativo. Tanto che, per esempio, faccio una riflessione unica anche sul Piano, senza starmi a ripetere su quanto è uscito sui giornali, quanto dichiarato in commissione, visto che c'è stato un serrato confronto e una lunga attività nelle commissioni congiunte competenti. Essendo un atto di pianificazione, bene che fotografasse l'esistente, un po' come si fa ora, si introducono dei parametri sui rapporti blocchi scaglie, dei quantitativi massimi di escavazione che in qualche modo poco spostano

rispetto allo stato attuale, noi avevamo proposto degli obiettivi a breve, medio e lungo termine affinché fosse una vera e propria pianificazione, cioè si provasse a governare questo fenomeno con obiettivi anche molto ambiziosi di sostenibilità ambientale. Chiarmente, dove la ricerca dell'equilibrio tra ambiente, imprese e ricadute sociali si facesse nella progressività di queste misure, tanto da proporre un incremento delle soglie minime dell'1 per cento blocchi scaglie. Oggi si parte da 25 e 75 con premialità lasciate giustamente in mano ai Comuni, quando si presentano progetti con maggiore ricadute occupazionali, se la posso sintetizzare così, fino ad arrivare ad una soglia minima del 20. Penso che si possa fare molto di più, che sia un aspetto positivo come punto di partenza. Cioè se l'obiettivo era quello di disegnare e scrivere il punto zero, questo è quello che è scritto nell'atto di pianificazione. Noi pensavamo che, ma siamo tutti bravi, però diciamo dopo a dire si può fare meglio, però nella discussione abbiamo presentato degli atti affinché fossero introdotti dei parametri a breve, medio e lungo periodo, indicatori progressivi sulla sostenibilità, sul rapporto blocchi scaglie e su altri parametri, sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Rilevo che sono state accolti anche diversi nostri emendamenti, sia in fase di commissione, ma anche in fase di discussione. Uno in particolare per esempio quello che ricalca la richiesta di Legambiente se non sbaglio, cioè di definire meglio i materiali da estrazione, che è un termine particolarmente generico dove poteva rientrarci di tutto in quel rapporto per la filiera corta. L'abbiamo specificato meglio, introducendo il termine materiali da taglio. Bene perché era quello che, in qualche modo, chiedevamo anche noi, anche noi si faceva riferimento a materiali ornamentali, però dobbiamo riconoscere anche rispetto a Confindustria una verità e cioè che questo è un tema sulle definizioni affinché poi venga rispettata la filiera corta e si possa dare un incremento occupaziona-

le nel distretto apuo-versiliese. Si tratta di qualcosa sul quale dobbiamo tornare a lavorare, su queste definizioni, sul capire effettivamente cosa dobbiamo conteggiare per valorizzare chi crea posti di lavoro nel territorio all'interno della filiera dell'estrazione e della lavorazione del lapideo. Oggi è un passo in avanti, perché rispetto alla definizione generica di materiale estratto poteva entrarci anche per esempio il lavoro delle grandi multinazionali, che sprecano questo materiale prezioso, lo trasformano in carbonato di calcio ed è un qualcosa che crea posti di lavoro, ma per noi politicamente è molto poco condivisibile. Alla fine i posti di lavoro non sono tutti uguali, chi lavoro nelle centrali nucleari non è un posto di lavoro uguale come quello di chi lavora per un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile. Vanno garantiti i diritti dei lavoratori, sono uguali i lavoratori ma non è uguale l'attività lavorativa svolta. Questo è un passaggio importante, perché se noi vogliamo provare a migliorare e a guidare la transizione economica verso modelli più virtuosi, dove la materia prima viene valorizzata al massimo, allora dobbiamo governare e abbandonare lentamente o lasciarla in modo residuo l'estrazione destinata al carbonato di calcio, perché è un qualcosa che eticamente, politicamente, socialmente la nostra comunità di Carrara, del distretto apuo-versiliese, ma mi allargo in tutti i toscani, la ritengono non accettabile. Non è accettabile scavare, cavare, quindi levare della materia prima da una montagna per farci un materiale di consumo usa e getta. Non è politicamente accettabile. Penso che questo sia l'aspetto sul quale noi da domani siamo chiamati a svolgere una seria riflessione, un confronto con i portatori di interessi, ma anche poi dare delle risposte concrete, perché riteniamo, per esempio, che se dallo scarto di lavorazione si fanno degli autobloccanti per i marciapiedi, quello diventa un bene durevole, non è più un bene di consumo usa e getta, quello è un elemento da valorizzare anche all'interno di una

cosiddetta filiera corta, cioè una filiera dove si va a valorizzare anche il recupero in un'ottica di economia circolare. Mi sembra che, in qualche modo, oggi si gettino le premesse per questo lavoro, perché alcuni emendamenti che ci stanno consegnando ora potrebbero descrivere questo scenario visto che ci siamo lasciati in commissione con l'intento di lavorare anche su questo tema. Quindi, complessivamente, ripeto, un giudizio positivo sull'introduzione di norme chiare, ma noi confermiamo il voto di astensione sulle modifiche alla legge 35, il voto contrario sul Piano Cave come espresso in commissione. Devo specificare una considerazione iniziale. Noi oggi mettiamo mano alla legge 35 anche a causa della sentenza della Corte Costituzionale in merito alla definizione dei beni stimati. Dobbiamo, però, ricordare che la Corte ha dato ragione nell'interpretazione alla Regione Toscana. Ha detto "avete ragione nel definirli beni appartenenti al patrimonio indisponibile del Comune", ma è stato impugnato e la Corte ha bocciato l'articolo 32 perché ha detto "guardate che non è competenza della Regione definire la natura giuridica di questi beni". D'accordo, tanto che noi, su iniziativa a mia ma firmato da tutti i consiglieri del gruppo del Movimento 5 Stelle, abbiamo approvato, per la prima volta nella storia della Repubblica, una proposta di legge parlamentare d'iniziativa regionale, votata all'unanimità dal Consiglio Regionale a partire dalla Lega, fino ad arrivare a Sì Toscana a Sinistra. Abbiamo votato una proposta di legge, Presidente mi appello perché si possa fare una richiesta formale, perché la proposta di legge che è ferma nella Decima commissione attività produttive venga calendarizzata al più presto, quantomeno per avviare un'audizione pubblica, perché vengano chiamati gli esperti costituzionalisti che hanno espresso un parere *pro veritate*, che hanno aiutato la Regione Toscana quando scrisse la legge 35 a dire che quei beni erano appartenenti al patrimonio indisponibile del Comune. Abbiamo appro-

vato questa proposta di legge al Parlamento, qualcosa che parte veramente dai territori. Poi si assumerà tutta la responsabilità il Parlamento, ma vediamo se possiamo intervenire perché venga quantomeno calendarizzata. Nella Decima commissione attività produttive. Sarebbe veramente un segnale politico meraviglioso se il Presidente del Consiglio Regionale, insieme all'assessore che ha seguito questo tema, potessero dare un segnale politico, una lettera istituzionale, per chiedere la calendarizzazione di questa proposta di legge. Sarebbe veramente meraviglioso e rispettoso della volontà del Consiglio a partire dalla Lega e tutti gli altri che hanno votato all'unanimità questa proposta di legge. Anche perché, torno su questo aspetto, purtroppo come intervento compensativo, concedetemelo, si parla ancora una volta di soldi, perché quella norma, insieme al discorso di volere un aumento dei contributi dei canoni di concessione per i Comuni, è perché quella comunità apuana soffre molto questa attività impattante del marmo, con delle ricadute ambientali importanti, che è vero dà posti di lavoro, ma complessivamente e storicamente non ha avuto ricadute sociali positive distribuite in tutto il nostro territorio. Non possiamo comparare il distretto lapideo con quello vinicolo o quello orafico o a quello cartario. Noi abbiamo esperienze meravigliose nel nostro territorio toscano, dove i distretti, anche con impatto ambientale importante, hanno lavorato nella filiera corta, hanno creato competenze, hanno fatto ricerca e sviluppo, hanno portato ricchezza sul territorio. Ma non lasciato come mancia o come atto di benevolenza, perché hanno creduto in un'azione di comunità, di sistema, di distretto, di sinergia, di rete di imprese, cosa che purtroppo storicamente nel distretto apuo-versiliese, quando parliamo di attività estrattiva fondamentale il 90 per cento si svolge lì, non è mai avvenuto e questo è un elemento storico dove chiederei anche al mondo dell'imprenditoria una grande assunzione di responsabilità affinché da oggi,

dall'approvazione del Piano Cave, dalla legge regionale, si possa cambiare e voltare completamente pagina. Tutti insieme dobbiamo dire abbiamo fatto degli errori in passato, oggi scriviamo delle norme che in qualche modo introducono delle migliorie, dei piccoli passi in avanti sotto il profilo ambientale, sulle ricadute sociali ed economiche, sulla spinta e la creazione delle filiere corte e dobbiamo assolutamente iniziare a lavorarci tutti insieme. Chiaramente perdiamo l'occasione di aumentare i canoni, i contributi di concessione, che farebbero tanto comodo a un Comune come quello di Carrara dove abbiamo ereditato come Amministrazione 5 Stelle una situazione finanziariamente disastrosa, dove abbiamo per necessità, è un'opera di interesse pubblico, dovuto fare in passato una grande infrastruttura per levare il traffico pesante dal centro città, la cosiddetta strada dei marmi, che, però, è stata interamente pagata dal pubblico e interamente usata esclusivamente dall'imprenditoria per l'attività estrattiva. Cosa che per esempio in altri posti non sarebbe avvenuta, avrebbero fatto un *project financing*, ci sarebbe stato contributo pubblico, ma anche una partecipazione del privato, e la strada probabilmente sarebbe stata utilizzata anche con altre finalità. Questo per raccontarvi solo una delle macroanomalie di quel territorio. Quindi devo riconoscere che ci sono degli elementi positivi che sono oggettivi, riconosco l'importanza di aver accolto le richieste del sindacato, che abbiamo condiviso sin dall'inizio, introducendo la verifica del documento unico di regolarità contributiva, mi sembra un grande atto di civiltà che proietta la Regione Toscana nelle migliori esperienze europee. Ci sono degli aspetti positivi, sono innegabili. Gli altri che ho elencato fino ad adesso ci spingono a non votare a favore della legge 35, ovviamente votando astensione e contrari al Piano Cave.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Elisa Montemagni, prego.

MONTEMAGNI: È stata fatta l'illustrazione della proposta di legge 181, quindi ora si interviene sulla 181, perché mi risulta difficile intervenire prima che venga... okay, bene. Siccome vedevo il collega che è intervenuto su tutto.

PRESIDENTE: Su istanza del consigliere Tommaso Fattori, che aveva trovato la convergenza del capogruppo Marras, i due atti vengono discussi in modo separato.

MONTEMAGNI: Perfetto. Questa proposta di legge, la 181, arrivava dalla Giunta nel 2017, proprio perché dovevamo andare a superare la sentenza della Corte Costituzionale sui beni stimati. In pratica la Corte Suprema aveva ribadito che sui diritti reali la competenza è prevista dallo Stato. Noi abbiamo portato degli emendamenti in commissione, emendamenti sia su questo che sul Piano Cave, che non ripresenterò oggi perché non ho riscontrato apertura da parte del PD nei confronti degli emendamenti presentati dalla Lega. In realtà erano emendamenti che erano costruttivi, non erano di ostruzione né campati in aria, anzi soprattutto su questa legge volevamo impedire, a nostro parere, e che alcune parole o alcuni dettagli inseriti in questa proposta di legge rischiassero di farci impugnare nuovamente questa legge. Ad esempio volevamo inserire la premialità per quei privati, proprietari o gestori dei beni stimati che decidevano di consorziarsi, quindi cercare di incentivare, stimolare, favorire il consorzio, ma obbligarli secondo noi non è possibile. Quando si parla di beni stimati si parla di un diritto reale sui beni e quindi continuo ad avere le mie forti perplessità sul fatto che si possa costringere un privato a creare un consorzio. Ovviamente avevamo proposto anche alcune modifiche sugli indici delle percentuali che erano contenuti in questa legge e che avrebbero reso queste disposizioni più coerenti con la realtà anche di chi lavora tutti i giorni. Ripeto, purtroppo

po non ho trovato apertura in commissione, come in realtà ne ho vista verso altri schieramenti politici dell'opposizione. Effettivamente il PD quando parla la Lega preferisce chiudere le porte direttamente senza cercare neanche di andare a capire cosa proponiamo o senza neanche valutare quello che diciamo. Sono state emendamenti accolti, anche di forze politiche dell'opposizione, non della Lega. Questo mi dispiace, perché stiamo parlando di un tema molto tecnico, molto difficile, in cui è complesso entrare, abbiamo avuto soprattutto sul Piano Cave tanti testi che sono arrivati, quindi il lavoro l'abbiamo fatto e poi ci siamo trovati le porte chiuse in commissione. Va detto che c'è qualche elemento positivo, ad esempio i miglioramenti sulle varianti delle autorizzazioni, che riteniamo che siano utili e che dovessero portati avanti. In conclusione questo intervento normativo non ci sembra sufficiente. L'unica nota positiva è quella della collaborazione e la condivisione con le amministrazioni Comunali, per quanto concerne la tempistica che è prevista. Rimaniamo ancora convinti che, però, sui beni stimati noi rischiamo, anche questa volta, di andare ad approvare una legge che corre il rischio di essere impugnata perché stiamo costringendo un privato, che gode di un diritto reale, a fare qualcosa e, quindi, imponendoglielo, quando questa prerogativa è prerogativa dello Stato e non è prerogativa della Regione. Quindi su questa proposta di legge noi votiamo contrari.

PRESIDENTE: Grazie. Vorrei far presente per chi aveva fatto l'appello per una posizione attiva da parte del Presidente sulla richiesta di modifica legislativa, che riecheggia anche ora nella parola di Elisa Montemagni, che mi attiverò al riguardo, chiedendo, anzi, non solo la calendarizzazione, ma di essere subito ascoltati dalla commissione, proprio perché poi vedevo nelle parole di Elisa Montemagni riecheggia questa incertezza da un punto di vista

della disciplina dell'ordinamento su concetti quali beni stimati che appartengono a una fase storica molto lontana e che quindi mal si conciliano e si incasellano nei principi dell'ordinamento come oggi lo viviamo. La parola al consigliere Tommaso Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente. Premetto innanzitutto che la nostra posizione sul tema delle cave è disallineata o un po' fuori dal coro su una questione generale che provo ad esprimere. Forse dovrei più precisamente dire rispetto alle cave di marmo, che è poi il cuore delicato della questione, anche se la norma che stiamo trattando ha carattere generale. Noi siamo convinti che l'attività di coltivazione del marmo andrebbe fortemente e radicalmente ridotta, che andrebbero pesantemente contingentati i quantitativi di marmo estratti in prospettiva, mettendo quindi al centro la tutela e la preservazione di un bene comune di valore inestimabile, che sono le Apuane e il marmo è una risorsa non rinnovabile, consapevoli del fatto che questo, il sistema cave, è un sistema che ormai dà scarsissima occupazione, non siamo più a 40 anni o a 100 anni fa, tra l'altro è un lavoro complicato e con un alto tasso di infortuni, purtroppo in molti casi anche mortali. Naturalmente la parte che potrebbe produrre più lavoro, cioè la parte finale della filiera, quella della lavorazione dei prodotti finiti, non è stata nel tempo costruita, quindi c'è anche un problema storico legato al sistema cave. In più non possiamo non vedere che i profitti giganteschi che vengono fatti dall'utilizzo, dallo sfruttamento, dalla vendita di questo bene comune di tutti rimangono storicamente nelle mani di pochissimi, quindi non solo non hanno una ricaduta sul territorio apprezzabile, ma hanno permesso di fare grandissime fortune a pochissimi soggetti. Poi ci dimentichiamo sempre di dire alcune cose, che però eviterei di mettere in un angolo o di rimanere assuefatti ad una condizione unica, cioè la presenza di cave

all'interno del parco. Forse bisogna ricordare che parco e cave sono oggettivamente incompatibili, cioè non dovrebbero essere previste delle cave all'interno del parco. Dicevo, la nostra contrarietà anche a queste modifiche che vengono oggi proposte, alcune anche migliorative, ma non tutte, è una contrarietà che rispetto al paradigma rispetto al quale questa proposta di legge è pur sempre interna, cioè quello di una prospettiva di sfruttamento ancora intensivo delle Apuane. Affronto cinque punti specifici il più velocemente possibile. Il primo punto, questa norma prende atto della sconfitta che deriva dall'aver affrontato in maniera avventuristica la questione dei beni stimati, però mi dispiace che la Regione in tutto questo tempo non abbia inteso approfondire quanto la Corte Costituzionale ha sentenziato. Qui mi permetto di interloquire anche con i colleghi intervenuti prima di me. Il relatore Giuliano Amato aveva chiarito che la Regione, per intervenire su questa materia, ovviamente deve utilizzare i poteri che le sono propri. Ho qui la citazione. Scriveva Amato "La Regione ha ceduto nei limiti nella propria competenza legislativa, il che è accaduto non in ragione degli interessi pubblici che il legislatore regionale ha inteso tutelare, ma perché a tale tutela la Regione deve, se lo ritiene, provvedere con le competenze che possiede", eccetera. Siccome l'ho detto già altre volte, alla Regione compete la classificazione delle escavazioni, la via sarebbe stata semplice. Sarebbe bastato far rientrare l'estrazione del marmo all'interno della categoria delle miniere. C'è un precedente, perché la Regione Calabria ha fatto esattamente così, gli imprenditori si sono opposti e la Corte Costituzionale poi ha dato ragione alla Regione Calabria. Quindi anche su questo, a mio parere, interloquisco con la consigliera Montemagni, non è esattamente come lei ha descritto la situazione, cioè noi potremmo avere come Regione ancora oggi un margine di intervento in quella direzione. Secondo punto di contrarietà. Di fatto con questa

norma si stanno costruendo i presupposti giuridici per affidare in concessione ai titolari dei beni stimati gli agri marmiferi adiacenti. Terzo punto. Con questa norma si consentono le attività estrattive il cui termine è in scadenza entro sette anni dall'ottobre 2016 di proseguire nelle coltivazioni fino al 2023 anziché fino al 2019, senza un impegno a lavorare il marmo nella filiera locale in maniera cogente. Resta in vigore soprattutto questo lunghissimo periodo transitorio che lascia sostanzialmente immutato il caotico assetto concessorio e conseguentemente autorizzativo, impedendo di fatto la razionalizzazione e la pianificazione delle coltivazioni nei prossimi anni. In più aggiungo un tema su cui ho ripresentato anche in aula delle proposte. La nuova definizione di giacimento esclude il requisito dello sfruttamento cosiddetto con profitto che era previsto dalle leggi estensi e dalla legge mineraria. Quindi di fatto si permette l'escavazione in aree nelle quali non è dimostrata neppure la possibilità di coltivare la cava con profitto. Sono considerabili adesso dei giacimenti anche delle formazioni geologiche marmifere che sono estremamente fratturate, il che continua ad andare nella direzione di un tipo di lavorazione che non è quella opportuna. Si potrà scavare laddove geologicamente ci sia marmo, a meno che non ci siano particolari emergenze, particolari tutele, particolari vincoli. Sembra pensato per aprire la strada a ulteriori cave di inerti o per continuare sulla via del carbonato di calcio, che è una follia. Abbiamo un bene di valore inestimabile, veramente di importanza mondiale ed è assolutamente inconcepibile che si utilizzi quel bene per fare carbonato di calcio per l'industria alimentare o per i cementifici o per i dentifrici o per quel che vogliamo. Mi sono ovviamente soffermato anche per motivare adeguatamente il voto contrario sugli elementi di contrarietà. Va riconosciuto che la norma fa anche alcuni passi avanti, penso al tema della lavorazione nella filiera locale di almeno il 50 per cento del materiale da

taglio, anziché materiale estratto, perché noi eravamo per un superamento di quella formula generica per poter arrivare all'estensione massima della durata della concessione, o anche il tema delle garanzie finanziarie, anche questo è un passo importante che, lo riconosco, in parte anche recepisce emendamenti che avevamo presentato alla proposta di deliberazione e che poi si è ritenuto più opportuno trasferire all'interno della proposta di legge 181. Quindi questi elementi positivi ci sono, ma resta una contrarietà rispetto al paradigma di fondo, rispetto al quale bisognerebbe scegliere una strada di sviluppo diversa da quella degli ultimi decenni.

PRESIDENTE: Consigliera Monica Pecori.

PECORI: Grazie, Presidente. Il 29 luglio abbiamo esaurito le risorse annuali che la Terra può rigenerare da qui a fine 2019. Fino a dicembre noi vivremo in debito, consumando il capitale naturale destinato alle generazioni future. La notizia non è tanto l'arrivo immane di questo giorno, che si chiama *overshoot day*. Il fatto è che quest'anno è arrivato quattro giorni prima rispetto al 2018 e 5 mesi in anticipo rispetto ad un esaurimento naturale delle risorse che la Terra aveva prodotto per l'intero anno. Rispetto a 20 anni fa la data dell'*overshoot day* si è spostata all'indietro di due mesi. Oggi consumiamo le risorse 1,75 volte più velocemente di quanto la Terra possa generare e stiamo vivendo come se vivessimo, se avessimo a disposizione 1,75 pianeti invece di uno. Rispetto alla media mondiale in Italia siamo anche più bravi, perché se tutti i terrestri seguissero il nostro stile di vita avremmo bisogno di risorse per 2,72 pianeti Terra ogni anno. Direte voi che c'entra? C'entra eccome, perché a proposito di risorse finite anche le Alpi Apuane non sono risorse infinite, come per esempio anche per la geotermia. Per quanto riguarda le cave di marmo ci sono 5 milioni di tonnellate

di montagna che se ne vanno ogni anno, 5 milioni sono quelle dichiarate, perché poi sappiamo che c'è anche un sommerso nero del quale non abbiamo nemmeno cognizione di numeri. Quindi presumo che si parlava delle concessioni fino a 25 anni. Penso che fra 25 anni si parlerà non più di Alpi Apuane ma di pianura apuana. Per fare un esempio di quanto marmo viene cavato all'interno di questo parco e di queste Alpi Apuane, mi viene in mente un esempio molto esplicito che ha fatto Eros Tetti, che è del comitato "Salviamo le Apuane": 5 milioni di marmo sono come una colonna di 13.700 autobus grandi linee allineati uno dietro l'altro, quindi per 185 chilometri, praticamente la distanza fra Lucca e Modena di autobus ogni anno. Un altro esempio, si potrebbe lastricare una strada a quattro corsie con lastre di 4 centimetri di spessore da Firenze a Stoccolma ogni anno. Questo per dire cosa? Che per esempio per ogni tonnellata di marmo buono si producono tre tonnellate di detriti, che come è stato già detto prima sono destinati a materiali per l'edilizia generica, sono destinati alla produzione di carbonato di calcio, non sono sicuramente destinati all'arte come erano destinati in origine. Quindi sul territorio ci sono 785 in meno di 30 chilometri, tra attive, inattive, saggi di cava. A Carrara ci sono sette cave ogni chilometro quadrato, tre cave ogni chilometro quadrato in tutto il parco regionale, di cui almeno 100 vengono intaccate all'interno del parco stesso. Che dire poi della marmettola, quindi dei ravaneli, tutto quello che viene inquinato con i metalli pesanti degli oli esausti che servono per il taglio del marmo. Il fiume bianco lo conoscono molto bene gli abitanti di quel territorio e conoscono molto bene le conseguenze. Che dire poi dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento atmosferico operato dai mezzi pesanti. Tutto questo in nome di una ricchezza che, come sappiamo tutti, premia pochi a discapito di molti, perché a quanto mi risulta ci sono tre cavaatori in ogni cava, non è che ci siano i

10000, i 14000 lavoratori che c'erano prima degli anni 70, prima dell'innovazione del diamantato. Per quanto riguarda i lavoratori, come sicurezza sul lavoro sono prima di tutto i lavori più usuranti che vengono nella scala dei lavori pericolosi. In 10 anni ci sono stati 1258 incidenti sul lavoro, praticamente un infortunio ogni due giorni. Facciamo i conti sanitari e vediamo se tutto ciò è sostenibile. Questo per dire cosa? Rispetto alla proposta di legge io mi sono soffermata, pur avendola letta e pur ringraziando il lavoro degli uffici e ringraziando anche il lavoro della commissione, al punto tre del sommario: al fine di garantire il razionale e sostenibile sfruttamento della risorsa. Quindi si continua a parlare di sfruttamento della risorsa, benché mascherato dal termine sostenibile che al giorno d'oggi di sostenibile non ha più niente. Quindi dico ha senso emendare e intervenire all'interno di una legge, se il principio è sempre quello? Che si può scavare con tutte le regole che si vuole in ogni contesto ambientale ma comunque non si ferma l'escavazione. Quindi io direi che serve invece il coraggio di andare oltre. Quindi bisogna dire con fermezza che si deve andare al progressiva chiusura delle cave, si deve avere il coraggio di dire questo e si deve avere il coraggio anche di costruire un'economia alternativa a quella della escavazione, un'economia circolare come quella che sosteniamo a tutti i livelli, però per quanto riguarda questa attività non abbiamo il coraggio di perseguire.

PRESIDENTE: Consigliere Giacomo Bugliani.

BUGLIANI: Io credo che il passaggio che oggi compie il Consiglio regionale rispetto a questa proposta di legge sia un passaggio estremamente importante e mi sento di esprimere apprezzamento sia per il risultato che è stato ottenuto, sia per il metodo con cui lo si è conseguito. Riguardo al risultato devo dire che questa proposta di legge evidenzia il giusto approccio rispetto

a un tema che tocca da vicino il mio territorio di origine. Si deve avere un atteggiamento che non nasce da posizioni pregiudiziali in un senso o nell'altro, ma che misura la capacità di governo di un territorio. Non è un caso che dalle dichiarazioni che sono state rese e dalla discussione che si è avviata sono le due forze politiche che a vario titolo governano un territorio molto preso da questo tema, quale è il Comune di Carrara, che trovano convergenza rispetto alle soluzioni che sono state adottate da questa proposta di legge. Segno del fatto che un approccio di equilibrio rispetto al tema dell'economia del marmo è probabilmente la soluzione giusta da dare. Credo che in questo un ringraziamento debba essere fatto, lo voglio fare ai Presidenti delle commissioni, lo voglio fare all'assessore Ceccarelli e anche al mio capogruppo, per l'intensa attività che è stata fatta in merito a questo *iter legis* non soltanto nelle sedi istituzionali, ma anche al di fuori, nella concertazione con le categorie interessate a vario titolo da questa disciplina. Sono stati molti i tavoli che hanno visto intervenire sia la politica che la parte tecnica, sia i sindacati che il mondo dell'impresa. Arrivare ad una soluzione che, da una parte, tiene conto dell'economia del marmo, e, quindi, delle ragioni dell'attività di impresa e della tutela del lavoro, ma, dall'altra parte, non tradisce i fondamentali principi della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente, credo che sia una grande conquista da parte di un legislatore. Questa legge, l'hanno detto tutti, prende le mosse dall'intervento della Corte Costituzionale fatto sull'articolo 32 della legge 35/2015, un intervento dovuto per rimettere al centro della competenza del legislatore statale la qualificazione del regime domenicale con riferimento ai beni estimati. Ma pensare che una proposta di legge possa nascere soltanto a seguito di questo intervento e occuparsi del tema delle cave, limitandosi ad un aspetto che, pur importante, è comunque marginale rispetto alla completezza del fenomeno marmo, è as-

solamente inopportuno. Così come era inopportuno segnare questa tappa legislativa limitandosi a disporre una serie di rinvii che dovevano essere effettuati non per responsabilità dell'ente Regione, ma per il concorso di responsabilità di altri soggetti, ma che inevitabilmente dovevano essere colti. Oggi fare una legge che disponesse soltanto alcuni opportuni e necessari rinvii o che tenesse conto di quella pronuncia della Corte Costituzionale non sarebbe stata una conquista della politica. La vera politica si misura su queste cose, quando cioè si ha la capacità di affrontare un tema e cercare di risolverlo in tutti i suoi aspetti, anche quelli che apparentemente risultano più problematici. Voglio esprimere apprezzamento rispetto ai grandi obiettivi che questa proposta di legge persegue e che possono sostanzialmente racchiudersi in tre aspetti. Innanzitutto la disciplina del periodo transitorio, l'aver individuato questo limite minimo e questo limite massimo e aver introdotto dei criteri di premialità ai fini della durata della concessione per coloro che sviluppano la filiera sul territorio e per coloro che fanno importanti investimenti produttivi, che sono in grado di generare positivi effetti sull'occupazione, in una terra che è martoriata come la Provincia di Massa Carrara per la carenza di lavoro, credo che sia un risultato importante. Mi auguro di vedere concessioni rilasciate verso il limite massimo e non verso il limite minimo, non solo e non tanto per le ragioni dell'impresa, quanto, soprattutto, per le ragioni del lavoro, perché oggi noi ancoriamo ad una concessione moderatamente lunga la promozione del lavoro sul territorio, fatta attraverso diverse modalità. L'altra conquista importante, che credo sia opportuna, perché registra un intervento che già la Regione ha effettuato per evitare un disastro occupazionale sul territorio, è la proroga della scadenza della operatività del regime dell'articolo 58 bis, con riferimento all'apparato sanzionatorio per le difformità accertate, che viene, quindi, portato debitamente al 31 dicembre

di quest'anno, anche in conseguenza dello spostamento del termine per l'approvazione dei piani attuativi, che non poteva rimanere vincolato al termine originariamente stabilito, stante le molteplici inadempienze che da parte degli enti locali si sono verificate sul punto. Poi un articolo, e qui concludo, che risolve molte delle problematiche connesse a questo settore. L'articolo 23, che riscrive il regime delle tolleranze e dà una disciplina a questo profilo che sicuramente è più rispondente alla realtà e all'effettività. L'aver previsto una percentuale e un limite minimo e un limite massimo per la configurazione delle tolleranze è sicuramente una conquista importante rispetto ad una disciplina, quella previgente, che non teneva conto della specificità dei bacini, e lo dico soprattutto con riferimento a quelli delle Apuane. In buona sostanza, qui concludo, credo che oggi il Consiglio regionale abbia di fronte a sé una sfida significativa, la sfida di dare una disciplina definitiva e chiara a questo settore che allontani dal nostro territorio e da tutta la regione e, soprattutto, dal bacino delle Alpi Apuane, un regime e un clima conflittuale che per troppo tempo si è avuto intorno al tema marmo e, che io credo con queste soluzioni, che sono soluzioni razionali e di buon senso, possa finalmente venire meno e si possa finalmente aprire una nuova stagione di governo del territorio.

PRESIDENTE: Presidente Baccelli, prego.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Intervengo in particolare in risposta all'intervento della collega Montemagni, che respingo nel merito rispetto alla paventata insensibilità e indisponibilità all'ascolto da parte del gruppo del PD sulle proposte di emendamento e, comunque, di contributi forniti dal gruppo della Lega. Riconosco che tutti quanti i gruppi politici hanno contribuito, anche con valutazioni diverse, a quello che secondo me è il gran

lavoro che abbiamo svolto in questo caso sulla proposta di legge 181. Lo farò forse meglio in occasione della discussione sul Piano Regionale Cave, ma rivendico come gruppo, su sollecitazione forte del nostro capogruppo Leonardo Marras, quello di aver voluto portare avanti, seppur nella ristrettezza dei tempi, una nuova definizione e, quindi, un lavoro certamente celere, ma a mio avviso anche approfondito, sulla proposta di legge 181 e quindi le modifiche alla legge 35, insieme a quello strumento pianificatore di programmazione che è l'elaborazione della fase di adozione del Piano Regionale Cave. Rispetto a questo, nello specifico dell'intervento della consigliera Montemagni, faccio presente che soprattutto per la vicenda discussa degli articoli 35 bis e 35 quater, che peraltro sono stati riformulati nella proposta di legge che oggi è in approvazione in aula, rivedendo le percentuali del meccanismo di attivazione dei consorzi obbligatori, siamo stati così in ascolto che, nonostante avessimo in qualche modo, seppur con i limiti della nostra scienza e coscienza, respinto nel merito valutazioni negative su profili di illegittimità costituzionale di questi due articoli, abbiamo chiesto un parere al settore direzione di area assistenza istituzionale, quindi al nostro giuridico e legislativo. Questo parere che ci è stato tempestivamente trasmesso è chiarissimo sul punto e non si può a mio avviso continuare a giocare sugli equivoci. C'è una legge dello Stato che disciplina la materia, in particolare lo fa l'articolo 45 del Regio Decreto 1443 del 1927, che prevede il meccanismo della cosiddetta avocazione, che si realizza quando il proprietario non intraprenda la coltivazione della cava o torbiera o non dia ad essa sufficiente sviluppo. La Corte Costituzionale è intervenuta sul punto, non recentemente, ma già il 9 marzo 1967, ritenendo costituzionalmente legittima questa legge dello Stato e precisando che l'atto di avocazione è implicito in un diritto dovere a sfruttare il bene in base ad una concessione *ex lege* e non concreta ad

un provvedimento amministrativo. Cioè a dire in questo caso viene attribuito al proprietario certamente un diritto ad esercitarlo, ma con i limiti imposti dalla rilevanza pubblica, limiti che vengono meno in caso di inerzia e mancata attività. Addirittura la Corte Costituzionale preciserebbe persino che questo principio di avocazione, che si ritiene in qualche modo analogo, e quindi non un'attività espropriativa, al meccanismo dei consorzi obbligatori, non preveda un indennizzo. Un indennizzo che ovviamente e giustamente nella nostra proposta di legge invece prevediamo. Grazie.

Presidenza della Vicepresidente Lucia De Robertis

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Darei la parola al consigliere Paolo Bambagioni. Se non ci sono altri interventi darei poi, dopo Bambagioni, la parola all'assessore che come sapete chiude la fase del dibattito.

BAMBAGIONI: Grazie, Presidente. Intervengo su questo argomento, che ritengo molto importante per un bel pezzo della nostra Toscana, la parte alta delle nostre Apuane, perché a mio modo di vedere il lavoro che oggi è emerso in aula negli interventi dei Presidenti di commissione e tutti i consiglieri è un lavoro importante, su un argomento che storicamente è sempre stato molto complesso e molto difficile da affrontare. Vorrei anche partire dal finale, cioè mi sembra che sia stata colta l'occasione di trasformare un problema, cioè la bocciatura di una parte della legge approvata nel 2014, in una opportunità. Cioè è stata colta questa difficoltà che si è registrata in quella parte della legge per effettuare un ulteriore approfondimento maturato anche da una serie di confronti molto impegnativi sul territorio, che hanno portato ad un miglioramento che è stato giudicato tale non solo delle forze di maggioranza, ma anche dal dibattito di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, o perlomeno di quasi tutte, diciamo di quelle che vedono comunque in questa leg-

ge un tentativo di gestire una questione che deve trovare un equilibrio tra un utilizzo di una materia particolarmente importante e utile, che genera lavoro per una zona che peraltro ha anche tanti altri problemi di lavoro, ma il tutto deve essere fatto anche all'interno di un sistema di rispetto del paesaggio. Quindi una materia complicatissima, su cui questo Consiglio e anche la precedente legislatura ha fatto un atto di governo che non era scontato, un atto che gli fa anche onore, perché andare a mettere le mani su una questione, che non aveva una disciplina da decenni e decenni, è stato certamente mettere le mani anche in un vespaio, si sono sollevate tutta una serie di contraddizioni, però mi sembra che questo significhi sostanzialmente fare un'azione di governo con l'aiuto anche di tutti i suggerimenti che sono giunti sia dalle parti in causa che dalle varie sensibilità della politica. Da questo punto di vista il mio intervento vuole sottolineare la soddisfazione di un lavoro fatto bene, che certamente potrà essere ulteriormente migliorato, e che al suo interno, questo mi convince molto, ha un progetto molto ambizioso, cioè stimolare gli operatori del territorio a evitare quello che negli ultimi anni è successo, cioè, lo definisco con una parola forse eccessiva, ma un po' il saccheggio, cioè prendere questi blocchi di marmo a mandarli per il mondo, facendo alla fine guadagnare solo coloro che hanno la concessione, questo di fatto svuota quella che è la potenzialità di questa operazione per tutto il territorio e l'indotto che su quella parte della Toscana invece potrebbe svilupparsi. Da questo punto di vista c'è un alto obiettivo, quello di arrivare addirittura a sviluppare il 50 per cento del lavoro sul territorio. Sarebbe un'inversione di tendenza straordinaria, sarebbe veramente, come diceva ieri Salvini, fare un'operazione anche di sostegno e di sviluppo del nostro territorio. Lo ritengo un po' alto come obiettivo, ma gli obiettivi devono essere alti. Mi auguro che ci sia una reazione positiva, cioè che questa sfida

venga raccolta dagli operatori del territorio, che certamente, rispetto a come sono abituati oggi, per loro è un passo indietro, però è un passo indietro anche in una prospettiva di continuare a sviluppare un lavoro che, invece, fino ad oggi veniva fatto in maniera diversa, ma che poi rischiava anche la chiusura definitiva. Questo secondo me è un bell'esempio di governo e quindi voglio dare merito all'assessore e a tutti gli altri che hanno lavorato in questo senso. Ovviamente per quanto mi riguarda, per il mio modo di affrontare le cose, non ha senso parlare di pianura apuana, consigliera Pecori, né tantomeno di dire per noi l'ambizione sarebbe eliminarle completamente queste cave. Probabilmente in un mondo ideale tutto questo è possibile, ma, poi, tutti i giorni si mangia, si va a tavola, si ha bisogno di guadagnare, si ha bisogno che la natura sia a disposizione dell'uomo e non l'uomo in maniera così ideale viva in un paradiso terrestre che non esiste. Noi bisogna cercare di trovare un equilibrio, quella è un'attività che l'uomo ha sempre fatto in tutte le parti del mondo, quella è una parte del mondo particolarmente fortunata perché è un marmo unico e prezioso. Credo che sterzare e governare una materia che fino agli ultimi decenni ci voleva tantissimo tempo per portare via poco, negli ultimi decenni sta succedendo l'esatto contrario, quindi avere avuto la forza politica e la volontà politica di intervenire per regimentare questo e inserirlo in un ragionamento di sviluppo del territorio, di ricchezza diffusa a favore di una parte della Toscana, che viceversa ha bisogno di lavorare, perché è un po' povera quella parte della Toscana, credo che sia una grande azione di governo e di questo voglio darne atto.

PRESIDENTE: Grazie. Darei la parola all'assessore Ceccarelli che concluderà la fase del dibattito, poi passiamo alla votazione. Prego assessore.

CECCARELLI: Innanzitutto vorrei an-

che io ringraziare le commissioni, vorrei ringraziare le strutture tecniche della Giunta e del Consiglio che hanno lavorato su una materia che, come in più interventi è stato sottolineato, è molto complessa, è una materia che tratta un settore molto delicato. Tra l'altro è difficile non affrontare questo tema prendendo in considerazione il combinato disposto che esiste tra la legge 35, il Piano cave, il Piano paesaggistico, la stessa legge urbanistica. È stato ricordato che è iniziato un percorso per così dire di riordino e di messa a punto di regole che debbano essere rispettate già dalla scorsa legislatura, con l'approvazione della legge 35, con l'approvazione del piano paesaggistico che prevede i bacini attuativi. Oggi siamo nuovamente qui in aula a parlare sia della legge 35 sia del Piano, che ha richiesto un lavoro veramente enorme, ma ne parleremo dopo. La legge 35 oggi con la proposta di legge 181 intanto viene adeguata a quella che è stata la sentenza della Corte, che togliendo l'articolo 32, che è stato qui richiamato, ha tolto non per una condanna di merito, ma per un vizio di competenza, la possibilità di trattare i beni stimati, che voglio ricordare erano stati considerati ed equiparati agli agri marmiferi. Quindi vorrei dire al consigliere Fattori che il Consiglio se ne è occupato di questo, con la proposta che è stata approvata all'unanimità e che prima richiamava il consigliere Giannarelli, che ha quindi rimandato a chi di competenza, secondo la Corte, la trattazione di quell'argomento, che non poteva essere risolto con la richiesta di trasformare le cave in miniere, anche perché, comunque, le miniere sono di competenza statale, quindi alla fine sarebbe comunque stato un rimettere nelle mani dello Stato l'argomento. Però come diceva inizialmente il Presidente Anselmi, è stata colta l'occasione, visto che sono passati comunque un paio di anni da quando era stata fatta la proposta di legge per l'adeguamento alla sentenza della Corte, per intervenire anche in armonia con la costruzione del Piano e con esigenze che

sono nel frattempo intervenute e che ci sono state segnalate dalle amministrazioni locali riguardanti il distretto apuo-versiliese, delle parti sociali, dalle parti datoriali. Vale a dire che questo processo, che noi abbiamo avviato, di costruzione di regole precise, non vessatorie, ma tese a consentire una escavazione di carattere sostenibile ed una valorizzazione di quel materiale, anch'io sono convinto che se uno potesse fare a meno delle escavazioni sarebbe un mondo ideale, però forse anche la consigliera Pecori il giorno che vuole fare una soglia alla propria abitazione o comunque vuole un piano per quanto riguarda la cucina, si rende conto che poi questi materiali servono. Quindi noi bisogna fare in modo, trattandosi di materie non riproducibili, di poterle utilizzare nel migliore dei modi, limitandone la quantità e valorizzandone invece il proprio utilizzo. È quello che cerca di fare sia la legge, sia il piano che poi verrà discusso. Quindi la legge ha preso in considerazione anche modifiche importanti, che nel frattempo sono state oggetto di un lungo confronto e di una lunga concertazione sia da parte dell'assessorato, ma anche da parte delle commissioni, anche insieme con la creazione di un gruppo tecnico che effettivamente ha svolto un grandissimo lavoro. Quindi oggi troverete, oltre alla modifica della legge 35, anche il rinvio dell'articolo 58 bis al 31 dicembre, troverete il rinvio dell'approvazione dei regolamenti con successiva convenzione anch'essi al 31 dicembre, con un emendamento che è stato presentato qui. Troverete anche il rinvio dell'approvazione dei P.A.B.E. (Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi), quindi con la modifica in questo caso della legge 65/2014 al 31 dicembre. Con un emendamento, perché noi per approvare quel rinvio abbiamo bisogno di un accordo con il MIBACT, accordo sul quale stiamo lavorando ormai da settimane, che, però, seppur a parole ci è stato detto di essere possibile, ancora non è arrivato formalmente. Quindi la proposta che era arrivata in aula, non essendoci an-

cora questo accordo siglato, non prevedeva questo rinvio. In realtà con l'emendamento lo inseriamo, seppur sottoposto all'avvenuto accordo da parte del MIBACT, che pensiamo possa arrivare a giorni. Ma siccome siamo nel mese di agosto è preferibile lavorare nei prossimi giorni per ottenere questo accordo e, quindi, fare partire anche tutto quello che ad esso è legato in termini di autorizzazioni e così via. Dopodiché oltre a recepire la decisione della Corte, inserisce alcuni accorgimenti che sono emersi per esempio anche a seguito dei ricorsi che sono stati fatti al TAR per quanto riguarda l'articolo 58, che ha confermato la giustezza delle posizioni della Regione, ma ha rinviato nuovamente alla Corte un'interpretazione per quanto riguarda la mancanza di proporzionalità per quanto riguarda i 1.000 metri di smarginamento. Noi abbiamo inserito un meccanismo di proporzionalità attraverso delle tolleranze di lavorazione. Importante è l'inserimento della previsione del 50 per cento della filiera *in loco* nel distretto, al quale vengono aggiunti i due Comuni di Pietrasanta e di Montignoso, deve avvenire sui materiali da taglio. Si vanno a definire rapporti per quanto riguarda la gestione delle cave miste, si inseriscono importanti strumenti dal punto di vista di clausole sociali, seppur come premialità, la previsione del DURC per quanto riguarda il rilascio dell'autorizzazione, sanzioni per carenze anche dal punto di vista retributivo.

Quindi mi sembra che questo lungo lavoro abbia portato a calibrare meglio la legge sia dal punto di vista della possibilità di intervento, di lavoro e di investimento con maggiori certezze per gli imprenditori, ma anche un altro aspetto che sta molto a cuore che è quello di una maggiore sicurezza e di una maggiore garanzia per quanto riguarda i lavoratori. Queste ultime modifiche, tra l'altro, sono state oggetto anche di una concertazione che ha portato alla firma di un protocollo tra tutte le parti interessate, vale a dire la Regione e i Comuni di Carrara e di

Massa, stiamo parlando ovviamente del distretto, le parti datoriali e i sindacati, che prevede, oltre alle cose che ho detto e che ho sottolineato, perché erano state già dette da parte degli interventi di presentazione, anche il ritiro dei contenziosi che sono in essere. Quindi mi sembra che si siano fatti dei passi importanti in avanti definirei per una civilizzazione, lo metto tra virgolette, dell'utilizzo del materiale e dell'intervento di settore, con anche la ricerca di un accordo, che, comunque, credo sia un aspetto che non guasta.

Quindi veramente ringrazio tutti quelli che hanno partecipato a questo percorso, ovviamente a partire dagli uffici tecnici e giuridici, perché penso anch'io, come diceva il consigliere Bugliani e come sottolineava anche il consigliere Giannarelli, pur manifestando un voto non favorevole, ma di astensione, che effettivamente si siano fatti e si stiano facendo passi in avanti importanti. Questo direi che se lo combiniamo tra la legge e il piano, non vorrei scomodare aggettivi troppo enfatici, veramente siamo ad un passaggio che raccoglie un po' anche questo percorso, che, oltre a questo, ha previsto anche l'assunzione da parte della Regione dei controlli, che prima non facevamo direttamente, con la creazione di un nucleo apposito che ha portato ad una maggiore conoscenza delle dinamiche del settore, dal quale sono venute anche esigenze di una maggiore trasparenza e di una maggiore linearità nell'affrontare queste tematiche.

Quindi direi che siamo di fronte ad una bella pagina che la politica, in questo caso, e l'istituzione Regione è riuscita a proporre a quest'aula. Penso e spero che ci sia, quindi, il recepimento e l'approvazione.

PRESIDENTE: Grazie, assessore. Sull'ordine dei lavori direi di passare subito alla votazione dell'atto, dopodiché facciamo una pausa di mezz'ora, e vi prego di rispettare i tempi, poi dopo la pausa passiamo alla discussione del Piano Cave.

Iniziamo con l'ordine del giorno 810,

collegato alla proposta di legge n. 181, presentato dal gruppo consiliare Sì Toscana. Prego, consigliere Tommaso Fattori per l'illustrazione.

FATTORI: Grazie, Presidente.

Il senso di questo atto, provo a spiegarlo in breve, è relativo alla chiarificazione di che cosa significa lavorazione sul territorio, e quindi nella filiera corta locale, dei materiali ornamentali. Non sono un esperto, ma per quello che sono riuscito a comprendere il 90 per cento della lavorazione consiste in alcuni elementi: il blocco viene trasformato in lastre, le lastre in semilavorati e i semilavorati in prodotti finiti. È evidente che la parte più rilevante, anche quella che dà maggiore occupazione, è la parte finale di questo anello, cioè quella dei prodotti finiti. Quindi quello che noi cerchiamo di ottenere, chiedendo alla Giunta di poterci lavorare sopra e di approfondire, è questo: se si pensa che il nodo sia quello della trasformazione dei blocchi in lastre, che è in gran parte automatizzato e che dà scarsissima occupazione e che ci si possa accontentare di questo elemento per dire "otteniamo che si lavori maggiormente nella filiera locale" dal punto di vista dell'occupazione non otteniamo niente. È anche quello che chiedevano giustamente i sindacati, cioè un vincolo maggiore fra le stazioni e i posti di lavoro. Quindi la *ratio* di quest'ordine del giorno è quello di chiedere alla Giunta di poter lavorare in questa direzione, definendo maggiormente che cosa si intende per lavorazione nella filiera locale dei materiali ornamentali a partire dal marmo, con questo intento: quello di avere sul territorio la parte che produce anche maggiore occupazione, quella legata alla trasformazione artigianale, artistica del materiale marmo, quindi l'ultimo pezzo del prodotto finito.

Come riportato correttamente nella parte impegnativa si parla di prodotti finiti, invece purtroppo nei "considerata" è sfuggito e c'è scritto "prodotti finti" ovviamente non è "finti" ma è "finiti". Questo era soltanto

l'errore da correggere.

PRESIDENTE: Ha fatto bene a dirlo a verbale e io chiedo agli uffici, nel coordinamento del testo, di correggere questo refuso. Presidente Baccelli, prego.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Come gruppo del PD ci esprimeremo in senso non favorevole a quest'ordine del giorno, uno perché ci sembra un po' peculiare visto che siamo a discutere di una proposta di legge, non approcciarci ad una diretta modifica emendativa, ma rispetto ad un ordine del giorno che impegna la Giunta a definire diversamente alcuni concetti e nella specie la lavorazione dei materiali ad uso ornamentale. Per un altro che sull'aspetto della filiera noi siamo intervenuti sulla proposta di legge n. 181, quindi con un emendamento che non pretendiamo che assorba tutti quanti i contenuti di questo atto di indirizzo, ma che in questa fase riteniamo soddisfacente. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente.

Volevo soltanto dire al Presidente Baccelli che se nota, in effetti, abbiamo presentato anche un emendamento proprio nella direzione dell'ordine del giorno. Avevamo premesso anche un ordine del giorno qualora la maggioranza ritenesse che sull'emendamento non c'era ancora sufficiente tempo per approfondire, come in altre occasioni simili è avvenuto. Quindi avevamo previsto anche questa seconda opzione, che avrebbe consentito un approfondimento maggiore, dato che spesso c'è stata questa legittima obiezione da parte della maggioranza per gli emendamenti tecnici presentati all'ultimo momento. Quindi dopo affronteremo anche un emendamento *ad hoc*.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 810

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Iniziamo la discussione della proposta di legge 181. Ci sono vari emendamenti, che si votano prima del singolo articolo.

All'articolo 1 non c'è nessun emendamento, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 2 ci sono diversi emendamenti, il primo è al comma 1, presentato dai consiglieri Fattori, Sarti e Pecori. L'emendamento all'articolo 2 prevede al comma 1 dopo le parole "possono essere estratte contenute nella lettera E del comma 1 all'articolo 2" viene riformulata con l'aggiunta delle parole "con profitto".

Lo metto in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Ci sono altri emendamenti presentati dai consiglieri Marchetti, Stella e Marcheschi. Il primo chiede l'inserimento della lettera I, ne do lettura... Prego.

GIANNARELI: Presidente, solo per ribadire una cosa. Noi come Movimento 5 Stelle non abbiamo ripresentato emendamenti né atti collegati alla legge 35, ma solo tre risoluzioni al Piano Cave che si discuteranno dopo averlo votato. Siccome abbiamo fatto un approfondito, lungo e duro lavoro in commissione, ci sembra abbastanza strano che oggi si arrivi con altri emendamenti, mi rivolgo prevalentemente ai colleghi dell'opposizione, quando in realtà gli emendamenti presentati all'ultimo dalla maggioranza, non sono altro che gli impegni che i Presidenti delle commissioni, nella seduta congiunta, si erano presi sulle no-

stre osservazioni. Perché se oggi si approva la modifica alla legge 65 per la proroga ai PABE, è perché anche ieri avevo fatto presente la cosa all'assessore Ceccarelli, in quanto questo articolo era assente nella riformulazione in aula. Ci sono alcuni emendamenti sulle cave sulla Dolomia, presentati dal consigliere Baccelli, ne avevamo discusso in commissione. Quindi è vero che sono a prima firma della maggioranza, ma di fatto raccolgono quello che le opposizioni, durante il lavoro di commissione, hanno osservato. Questo per onore della verità, perché c'è anche un emendamento presentato dal PD che non era altro che una richiesta fatta dalla collega Montemagni della Lega. Quindi ripeto, la proroga dei PABE avevo sottolineato io che era assente dal primo testo in aula, però non ci sembra questo il luogo, oggi, dove ripresentare all'ultimo degli emendamenti, quando non li abbiamo mai discussi prima. Mentre gli emendamenti del PD paradossalmente, ma non avviene mai così, è la prima volta che succede, arrivano all'ultimo, ma semplicemente perché sono stati discussi precedentemente in commissione.

PRESIDENTE: Grazie. Prendo atto del commento. Non si inizia una discussione tra di voi. Collega Fattori, ho dato la parola al consigliere Giannarelli perché mozione d'ordine mi pareva invece un commento politico rispetto ad un comportamento, che avete tempo fuori dall'aula di fare sempre. Prendo atto del commento, Presidente Giannarelli, ma ho l'obbligo di mettere in votazione gli emendamenti presentati.

L'emendamento a firma dei consiglieri Marchetti, Stella, Marcheschi chiede l'inserimento della lettera I "Cava dismessa: cava per la quale non è vigente il titolo autorizzatorio né è pendente in istruttoria il procedimento per l'ottenimento del titolo". Questo è l'emendamento, un inserimento di una lettera aggiuntiva.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Sempre a firma dei consiglieri Marchetti, Stella, Marcheschi, abbiamo un altro emendamento che chiede l'inserimento della lettera loro chiedevano Q, in questo caso se fosse votato non sarebbe Q perché è chiaro che non è stato approvato quello precedente. Si chiede di inserire una lettera che recita così: "Tolleranze ammesse in corso d'opera: sono gli aggiustamenti progettuali determinati da situazioni geologiche, geotecniche, geomeccaniche, strutturali, idrogeologiche giacimentologiche, rappresentate nelle istruttorie previste nel provvedimento di autorizzazione". Questa la richiesta di emendamento. Lo votiamo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo ad un altro emendamento all'articolo 2, dove si chiede da parte dei consiglieri Fattori, Sarti, Pecori, l'inserimento di un comma. Evito di dire la lettera perché sarebbe comunque da verificare in sede di coordinamento del testo, la lettera reciterebbe così: "Lavorazione dei materiali ad uso ornamentali: l'insieme articolato delle principali attività e tecnologie che concorrono alla lavorazione e trasformazione del prodotto finito ad uso ornamentale".

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 2 come da fascicolo d'aula, non essendo nessun emendamento approvato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 7 abbiamo un emendamento a firma dei consiglieri Marchetti, Stella, Marcheschi, che chiede l'inserimento di un comma: "Il provvedimento di autorizzazione può essere prorogato dal Comune una sola volta e per la durata massima di tre anni, al solo fine di completare i lavori già autorizzati ove non sia stato possibile completare gli stessi, per motivi non imputabili alla volontà del titolare dell'autorizzazione. Il provvedimento di proroga non può comportare alcuna modifica o variante al progetto definitivo, oggetto dell'autorizzazione già rilasciata ai sensi dell'articolo 17".

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: A questo punto decade anche l'inserimento all'articolo 20 e la modifica al preambolo, non essendo stato approvato questo emendamento.

Metto in votazione l'articolo 7 come in originale presentato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 8 abbiamo

tre emendamenti. Il primo a firma Marchetti, Stella, Marcheschi, di inserimento della lettera N *bis*: "Fra le cause di sospensione e decadenza è da eliminare la violazione di obblighi informativi, in quanto contraria ai principi di proporzionalità dell'azione amministrativa". Questo recita l'emendamento. Lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Ci sono adesso due emendamenti a firma PD, ma con le osservazioni fatte dal collega Giannarelli, che inserisce il primo emendamento... prego, Presidente.

BACCELLI: Mi riallaccio in parte a quanto affermato dal Consigliere Giannarelli. Sono buona parte delle restituzioni rispetto alla discussione avvenuta nelle commissioni congiunte, quindi seppur brevemente facevo presente che inserire il punto N *quater* al comma 2 dell'articolo 8, quindi le gravi o reiterate violazioni delle norme di legge o dei contratti di lavoro collettivi relativi agli obblighi retributivi, intende dare una risposta a quella proposta di emendamento, in particolare della CGIL, che era più articolata, ma che voglio ricordare nella fase di elaborazione in commissione e nel gruppo di lavoro avevamo già soddisfatto per una parte, per quanto riguardava l'inserimento del DURC rispetto a queste cause di sospensione e/o di decadenza. Avevamo anche introdotto la vicenda non della clausola sociale, perché i pareri legislativi erano quelli di una potenziale illegittimità come obbligo, ma come premialità nel progetto da presentare da parte dell'azienda. In questo caso chiudiamo il cerchio inserendo anche le gravi violazioni rispetto agli obblighi retributivi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Giannarelli, prego.

GIANNARELLI: Per dichiarare il voto favorevole all'emendamento n. 1 e n. 2 all'articolo 8. Poi voteremo con voto di astensione l'articolo modificato per una questione politica, ma dobbiamo riconoscere che sono state raccolte le esigenze e le richieste del sindacato, in primo luogo, e poi anche dei consiglieri e commissari di opposizione durante la discussione in commissione. Quindi apprezzo molto che oggi si è arrivati con questo emendamento, che otterrà il voto positivo da parte del Movimento 5 Stelle, questo a manifestare di quanto l'aspetto occupazionale e la tutela dei lavoratori e dei diritti del lavoro sia al centro delle attenzioni di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Elisa Montemagni:

MONTEMAGNI: Per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento. Era un emendamento che noi avevamo portato in discussione in commissione, che viene riproposto oggi dal PD. Bene, l'importante è che ci siano e siamo contenti se ogni tanto qualcosa viene recepito. Gli emendamenti del PD effettivamente li abbiamo osservati e sono tutte restituzioni della discussione in commissione. Però dico che ci avrebbe fatto piacere, visto che in commissione c'eravamo anche noi, se ci avesse dato responso precedente all'aula, perché mi ritrovo questo emendamento qui che avevo presentato in commissione e magari mi faceva piacere sottoscriverlo. Siccome abbiamo fatto un lavoro difficile, un lavoro lungo, un lavoro che parte da molto lontano, se noi lanciamo delle idee e magari ci tornano indietro ci piacerebbe anche saperlo, ci farebbe piacere, non solo in termini di emendamenti ripresentati uguali a quello, che magari qualcun altro aveva presentato in opposizione, ma magari anche in termini fattivi. Dire "Ragazzi, abbiamo ragionato, ne abbiamo parlato e abbiamo trovato che questi

sono effettivamente sono accoglibili e su questa cosa ci si può ragionare”, perché altrimenti ci ritroviamo poi all’ultimo momento. Mi fa piacere essere qui a discutere qualcosa che reputo giusta e che voterò, però per onore di cronaca e anche per rispetto istituzionale nei confronti dell’opposizione, forse era meglio parlarne prima invece che arrivare qui e presentare emendamenti che avevamo già proposto, per poi ritrovarceli senza che la maggioranza ci abbia detto che in realtà li avevano accettati e li avevano riproposti loro.

PRESIDENTE: Grazie. Chiedo al Partito Democratico di valutare l’opportunità di far sottoscrivere alle forze di opposizioni che lo richiedessero. Era solo per equità di discussione. Consigliere Fattori, prego.

FATTORI: Naturalmente anch’io annuncio il nostro voto favorevole, contenti che sia stato recepito l’emendamento del sindacato della CGIL e anche alcune proposte che anche noi avevamo fatto in commissione. Il Presidente Baccelli e il Presidente Anselmi hanno tenuto fede all’impegno preso in commissione, cioè quello di provare a lavorare ulteriormente sulle sollecitazioni arrivate per trovare una composizione. Vedo che tra l’altro non c’è il simbolo del Partito Democratico, forse potevano essere firmati da Baccelli e Anselmi, mettiamola così su un piano di profilo istituzionale come Presidenti di commissione. Al di là di questo la sostanza è che si è lavorato per recepire ciò che nel lavoro comune in commissione era stato fatto, ed è un fatto indubbiamente positivo. Mi permetto di dire al collega Giannarelli che, però, la prerogativa nostra non può essere eliminata. È evidente che i gruppi, al di là di ciò che è stato fatto in discussione in commissione, possono presentare degli emendamenti ritenuti rilevanti, noi abbiamo ragionato ulteriormente su alcuni elementi, abbiamo provato a proporli all’aula e mi sembra, del tutto ragionevolmente, vi è stata una discus-

sione su quelli. Francamente pensare che i gruppi debbano limitarsi a ciò che è stato fatto in commissione, senza poter presentare uno o due emendamenti in più mi sembra improponibile e soprattutto sarebbe un precedente un po’ pericoloso per il futuro.

PRESIDENTE: Presidente Anselmi, prego.

ANSELMI: Solo per dire che il lavoro emendativo che è stato condotto, e mi fa piacere attestato in questa sede, riguarda un accordo trasparente, per usare un aggettivo che nelle precoci ore della mattinata era scorso nell’aula, avevamo assunto con i colleghi delle commissioni congiunte. Erano rimaste tre o quattro questioni in sospeso, delle quali il collega Baccelli si è fatto carico con l’ingegner Becattini e con le strutture del Consiglio. Personalmente questa parte sugli adempimenti degli imprenditori verso i lavoratori, diciamo che ho rispettato l’ordine cronologico. È arrivata un’osservazione da parte della Confederazione generale italiana del lavoro, quindi il fatto che alcuni gruppi consiliari poi l’abbiano sussunta ha rafforzato quella che è stata l’osservazione del sindacato.

PRESIDENTE: Dalle sue parole evinco parere favorevole del gruppo del PD sugli emendamenti. Grazie. Per dichiarazione di voto consigliera Spinelli, prego

SPINELLI: Sul “sussunta” del Presidente Anselmi avrei preferito non aggiungere altro. Chiedevo al Partito Democratico, non essendo parte della commissione, di poter sottoscrivere gli emendamenti perché chiaramente facendo parte della maggioranza....

PRESIDENTE: Grazie.

Hanno sottoscritto gli emendamenti anche i colleghi del Movimento 5 Stelle e in parte anche della Lega.

Eravamo all’articolo 8. Metto in votazione gli emendamenti come illustrati dal

Presidente Baccelli, sottoscritti da tutte le forze presenti in aula. Inserimento della lettera N *quater*, è stato presentato quindi lo do per letto.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il secondo emendamento conseguente all'articolo 8.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'articolo 8 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 10 c'è un emendamento del gruppo del PD. La parola al Presidente Baccelli, prego.

BACCELLI: Grazie, Presidente.

Questo emendamento è stato il frutto di una discussione approfondita. Si ricollega a una modifica importante di questa proposta di legge, che ha a che fare con la vicenda dell'articolo 58 *bis* e quant'altro. Rispetto alle difformità volumetriche, non è questo l'oggetto dell'emendamento, ma è per spiegare il contesto, invece della variabile secca dei 1.000 metri cubi è stato inserito un meccanismo progressivo con una percentuale, quella del 4 delle volumetrie, con una variabile tra i 1.000 metri cubi restando il limite massimo dei 9.500 metri cubi.

Molto abbiamo discusso anche su questo punto B, la conclusione è stata, e ci pare la più equilibrata, quella di aggiungere il termine "sostanziali" dopo le parole "modifi-

che". Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei.

Mettiamo in votazione l'emendamento all'articolo 10. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'articolo 10 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 11 abbiamo un emendamento di Marchetti, Stella, Marcheschi, che chiede di cassare il comma 2 *bis*: "Obblighi informativi. Per i materiali ornamentali il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di presentare al Comune annualmente la relazione tecnica di cui ai commi 2, gli elaborati di rilievo tridimensionale compresi gli scavi, cumuli ed eventuali strutture di deposito in formato vettoriale interoperabile. Con deliberazione della Giunta regionale sono definite le specifiche tecniche degli elaborati di rilievo tridimensionale". L'emendamento chiede di cassare questo comma 2 *bis*.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 11 nella stesura originale.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 12. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 13. Prego, consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Faccio una veloce riflessione anche in merito al canone di concessione. Come sapete in commissione ho presentato gli emendamenti per alzare la soglia massima del contributo del canone al 30 per cento, oggi siamo ad una soglia del 15 per cento. Il Comune di Carrara, il Distretto apuo-versiliense e i Comuni che beneficiano questo contributo hanno necessità di maggiori risorse per una serie di motivi di cui accennavo prima. Leggo con interesse le dichiarazioni dell'assessore Ceccarelli, spero che nonostante la votazione contraria di PD e Lega al mio emendamento per aumentare le risorse del Comune di Carrara e i territori interessati all'attività estrattiva, si possa comunque aprire una riflessione in merito a questo aspetto.

PRESIDENTE: Grazie. Metto in votazione l'articolo 13.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 14. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 15. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 16. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 17. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 18. Favorevoli?

Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 19 c'è un emendamento Marchetti, Stella, Marcheschi, che nel caso venga approvato modificherà anche il preambolo.

Metto però in votazione quanto richiesto sull'articolo 19, di eliminare l'articolo 19 che introduce all'articolo 35 *quater* della legge 35/2015 "Acquisizione del sito al patrimonio indisponibile comunale". Questo dice l'articolo: "Nei casi di cui all'articolo 35 *bis* comma 3, qualora il proprietario dei beni non appartenente al patrimonio indisponibile comunale non intenda esercitare l'attività di coltivazione del sito, né trasferire a terzi tale facoltà, il Comune può disporre il passaggio del sito al patrimonio indisponibile comunale". L'emendamento chiede di cassare questo articolo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 19 in stesura originale. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 20. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 21. Do la parola al Presidente Baccelli che ci illustra l'emendamento presentato dal PD, sottoscritto dagli altri, all'articolo 21. Prego, Presidente.

BACCELLI: Anche qua il tema è stato oggetto di dibattito nelle commissioni congiunte e nel gruppo di lavoro. È stata fatta una scelta forte prima di questo emenda-

mento, sostituire la parola “estratto” con le parole “da taglio”. Nel confermare questa scelta, volta ad attivare meglio la filiera produttiva locale e, quindi, una scelta di campo, vogliamo aggiungere, dopo il comma 6, il comma 6 *bis* che precisa che al raggiungimento della percentuale di cui ai commi 5 e 6 contribuiscono anche i materiali derivati, impiegati dall’industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio, di cui al numero 2.1 dell’articolo 2. Quindi ci riferiamo alla definizione della 2.1 dell’articolo 2: lavorati nel sistema produttivo della filiera locale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei, Presidente. Elisa Montemagni, prego.

MONTEMAGNI: Per ribadire qual è la nostra posizione su questo tema. Avevamo presentato un emendamento, in cui avevamo anche diviso il materiale da taglio, avevamo dato la definizione di blocco, semiblocco e informe, perché riteniamo che in questa fase, quando andiamo a fare una modifica così sostanziale a un tema così importante, fosse fondamentale andare a definire nel dettaglio tutte le tipologie, perché in realtà hanno metodi e possibilità di essere lavorati che sono altamente diversi. Quindi, soprattutto quando si dice sulla filiera quanto lavorare in *loco*, noi pensiamo che, invece, fosse indispensabile dividere blocchi, semiblocchi e l’informe che in realtà è poi la parte addirittura più difficile da lavorare. Per dire che noi voteremo contrari a questo emendamento, ma semplicemente perché avevamo un’altra proposta e, quindi, un’altra impostazione di base per portare avanti la proposta di legge in oggetto.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Noi voteremo a favore anche se probabilmente serviranno delle circolari interpretative anche del nuovo ar-

ticolo 21. Perché questo emendamento raccoglie le istanze anche nostre, del Movimento 5 Stelle, quando abbiamo fatto presente che oggi esistono, per esempio, attività produttive, imprese che realizzano lastre da scarto della lavorazione, con direi anche grande gusto, con un elevato senso del *design*. Fanno queste lastre con gli scarti assemblati in un modo particolare, che rispondono anche a mercati particolari. Ci sembrava giusto che al raggiungimento delle percentuali di cui al comma 5 e 6, di cui si è parlato fino a oggi, venissero considerati anche queste ottime iniziative che vanno, tra l’altro, in un’ottica di economia circolare, cioè di riutilizzo, di recupero di queste materie, che altrimenti sarebbero destinate al carbonato di calcio, ad una filiera lineare e quindi come bene usa e getta. Chiaramente il fatto che si sia definito impiegati nell’industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio, restringe la fattispecie prevista in base alla quale conteggiare questa attività nel raggiungimento delle percentuali dei commi 5 e 6. Su questo argomento sicuramente dovranno essere emanate delle circolari interpretative, ovviamente restrittive in quello che ci siamo detti e concordati in commissione e anche oggi in aula, cioè se l’intento è effettivamente quello di spingere la lavorazione in luogo e valorizzare questo materiale così prezioso, sinceramente sono un po’ antistoriche le posizioni della chiusura delle cave e delle attività produttive. Il Movimento 5 Stelle è a favore delle attività produttive e sappiamo essere un’attività altamente impattante, che nel territorio ha lasciato dei gravi problemi a partire dalla marmettola, dove il fenomeno sicuramente va governato verso un miglioramento dell’attività che, per sua natura, toglie qualcosa all’ambiente, ma se vogliamo rifare delle opere artistiche tipo quelle che ha fatto Michelangelo o il Canova, il marmo da qualche parte bisogna prenderlo. Se vogliamo fare dell’artigianato artistico, i pavimenti e rivestimenti, quello è valorizza-

zione del materiale, non è una valorizzazione artistica, ma non è nemmeno di carbonato di calcio. Quindi penso anche ai colleghi che ho ascoltato attentamente prima, forse su queste posizioni dovrebbero un attimo venire un po' più spesso sul territorio, parlare anche con i pochi lavoratori rimasti e fare un ragionamento a 360 gradi, vedere anche quanto è storicizzata questa attività nel nostro territorio, è qualcosa che parte anche da molto prima dei romani. Quindi votiamo a favore dell'emendamento n. 4.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento all'articolo 21.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 21 come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 22. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 23 ci sono due emendamenti, uno di sostituzione del comma 3, l'altro integrativo al comma 4. Prego, Presidente.

BACCELLI: Anche qui in buona sostanza è una restituzione rispetto al lavoro fatto in commissione alla proposta del Movimento 5 Stelle, di mettere un termine all'espressione del parere del nucleo di valutazione, che abbiamo condiviso in 120 giorni. Abbiamo aggiunto, trattandosi di un parere non obbligatorio nè vincolante "decorso tale termine, senza che il parere sia stato reso, i Comuni procedono comunque alle valutazioni di competenza".

Poteva essere implicito, ma l'abbiamo voluto esplicitare. Do per illustrato l'emendamento n. 6 in quanto collegato a

questo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei, Presidente. Metto in votazione il primo emendamento all'articolo 23.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ora passiamo a votare il secondo emendamento sempre all'articolo 23.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 23 come emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 24. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE. Articolo 25. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'articolo 26 c'è l'ultimo emendamento presentato da Marchetti, Stella, Marcheschi, che chiede di cassare il comma 5 *bis*. Lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 26 come da stesura originale. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 27. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 28. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 29. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 30. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 31. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 32. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in discussione, dando la parola al Presidente Baccelli, l'inserimento dell'articolo 32 *bis*. Prego, Presidente Baccelli.

BACCELLI: In realtà è stato più o meno illustrato dall'assessore Ceccarelli, in quanto, in previsione dell'accordo con le autorità statali competenti, abbiamo scelto l'opzione di differire intanto il termine per l'approvazione dei piani attuativi di bacini estrattivi delle Alpi Apuane, proprio in previsione del raggiungimento, assolutamente auspicabile, di questo accordo, che, però, è *conditio sine qua non* per l'efficacia della stessa proroga. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Elisa Montemagni, prego.

MONTEMAGNI: Velocemente per dire che anche questa era stato oggetto in commissione di discussione. Noi siamo ovviamente d'accordo e quindi votiamo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Giannarelli.

GIANNARELLI: Altrettanto sottolineo il grandissimo lavoro che stanno facendo le amministrazioni locali, in particolar modo il Comune di Carrara sulla scrittura dei piani attuativi di bacino estrattivo. Sono quegli strumenti pianificatori previsti dalle norme regionali, ovviamente dovranno essere valutati sulla coerenza delle norme regionali, ma sono quegli strumenti che vanno a dire quanto è sostenibile in determinati luoghi l'attività estrattiva in funzione delle falde acquifere, degli impatti sull'ambiente e delle cadute economiche e sociali. La Regione demanda ai Comuni la scrittura di questi piani, che devono ricercare l'equilibrio economico sociale e ambientale, e il Comune di Carrara lo sta facendo nel rispetto della norma regionale dove sicuramente abbiamo fatto dei passi in avanti dal 2014. Ci chiediamo prima del 2014 che cosa succedeva, però devo dire che è un elemento storico, tra l'altro uno dei pochi comuni ad aver elaborato questo documento fondamentale, a differenza di altri Comuni che non hanno ancora elaborato questo piano, per esempio. Volevo sottolineare questo elemento che fa parte di una verità storica che rimane agli atti. Grazie.

PRESIDENTE: Sulla verità storica metto in votazione l'emendamento che introduce l'articolo 32 *bis*.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A seguito dell'approvazione di questo emendamento, darei per approvato anche l'emendamento al preambolo e al titolo della proposta di legge.

Articolo 33. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo come modificato dagli emendamenti conseguenti all'approvazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Apro la votazione con il sistema elettronico.

(Si procede ad una votazione tramite sistema elettronico).

PRESIDENTE: Chiusa la votazione. Presenti 36, votanti 32, favorevoli 22, contrari 10, astenuti 4.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Chiedo agli uffici il coordinamento del testo. Fatemi ringraziare, a nome di tutti, l'assessore Ceccarelli, i Presidenti delle commissioni, i membri delle commissioni, gli uffici che hanno consenti-

to di raggiungere l'approvazione di questo importante atto.

Sospendo il Consiglio fino alle 14:15, mi raccomando puntuali in aula. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore: 13:45

Stenotipia a cura di Istituto Stenodattilo Professional s.r.l., Via Galileo Galilei, 190, - 64021 GIULIANOVA (TE)

Redazione e coordinamento a cura della Direzione di Area Assistenza Istituzionale

(O. Braschi, B. Cocchi, F. Querci, A. Tonarelli)

L'estensore: B. Cocchi

La responsabile dei servizi d'aula: D.ssa Patrizia Tattini

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana